



REGIONE VENETO



PROVINCIA DI TREVISO

COMUNE DI VITTORIO VENETO



PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

RELAZIONE AMBIENTALE

**Il Tecnico
Pianca dott. for. Marco**

maggio 2008

1 INTRODUZIONE	3
1.1 Contestualizzazione Geografica	3
1.2 Linee guida per la VAS.....	3
1.2.1 La normativa di riferimento	3
La direttiva 2001/42/CE	3
La normativa nazionale	5
La nuova Legge Urbanistica della Regione Veneto (LR 11/2004).....	5
Le Delibere di Giunta Regionale.....	5
1.2.2 Nota Metodologica: il processo, i criteri di valutazione e gli elaborati da produrre	7
La fase di orientamento e impostazione (La Relazione Ambientale).....	8
La fase di elaborazione e redazione (Il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica).....	8
La fase di consultazione-adozione (la Dichiarazione di Sintesi).....	9
L'attuazione e la gestione del piano	10
1.3 Scelta degli indicatori	11
1.3.1 Definizione di indicatore.....	11
1.3.2 Metodologia per la definizione del core-set di indicatori – criteri di scelta	12
2 DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE.....	14
2.1 Fonte dei dati	14
2.2 Aria16	
2.2.1 Qualità dell'aria	15
2.2.2 Emissioni.....	16
2.3 Fattori climatici.....	16
2.4 Acqua.....	17
2.4.1 Acque superficiali.....	17
2.4.2 Acque sotterranee.....	19
2.4.3 Acquedotti e fognature.....	19
2.5 Suolo e sottosuolo	21
2.5.1 Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico.....	21
2.5.2 Uso del suolo	24
2.5.3 Cave attive e dismesse.....	25
2.5.4 Discariche	26
2.5.5 Significatività geologico-ambientali/geotipi	26
2.5.6 Fattori di rischio geologico ed idrogeologico.....	26
2.6 Agenti fisici	27
2.6.1 Radiazioni non ionizzanti	27
2.6.2 Radiazioni ionizzanti	28
2.6.3 Rumore	28
2.6.4 Inquinamento luminoso.....	29
2.7 Biodiversità, flora e fauna.....	29
2.7.1 Aree protette	30
2.7.2 Aree a tutela speciale	32

2.8 Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico.....	32
2.8.1 Ambiti paesaggistici	32
2.8.2 Patrimonio archeologico	34
2.8.3 Patrimonio architettonico	34
2.9 Popolazione	38
2.9.1 Caratteristiche demografiche e anagrafiche	38
2.9.2 Istruzione	39
2.9.3 Situazione occupazionale	40
2.9.4 Salute e sanità	42
2.10 Il sistema socio-economico.....	43
2.10.1 Il sistema insediativo.....	43
2.10.2 Viabilità	43
2.10.3 Reti di servizi.....	44
2.10.4 Attività commerciali e produttive	48
2.10.5 Rifiuti	49
2.10.6 Energia.....	49
2.10.7 Turismo	50
PROBLEMATICHE AMBIENTALI	52
3 ESAME DI COERENZA E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ.....	55
4 SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI	62
5 CARTOGRAFIA	64
5.1 Rappresentazione cartografica dei vincoli ambientali presenti nel territorio	64
5.2 Estratto del Piano Vigente	64

1 INTRODUZIONE

1.1 Contestualizzazione Geografica

Il comune di **Vittorio Veneto** è situato nella parte settentrionale della provincia di Treviso, si estende da quota 88 m s.l.m., per arrivare ai 1.786 m s.l.m. del *Col Visentin* che rappresenta la vetta più alta delle Prealpi Trevigiane. Esso è il Comune più vasto della Provincia di Treviso.

Le coordinate geografiche sono: 45°58'47" N (latitudine) e 12°18'12" E (longitudine).

Il territorio comunale ha una superficie complessiva di 82,61 km² e confina a Nord, con i comuni di *Belluno*, *Limana (BL)* e *Farra d'Alpago (BL)*, ad Est con i comuni di *Fregona*, *Cappella Maggiore* e *Colle Umberto*, ad Ovest con quelli di *Revine Lago* e *Tarzo*, e a Sud con i comuni di *San Pietro di Feletto* e *Conegliano*.

Il territorio comunale è compreso per la gran parte nel territorio della Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane.

Il territorio può essere schematicamente diviso in tre settori:

- Settore montano: è occupato dalla Val Lapisina e delimitato ad Est dai versanti del M. Pizzoc-Millifret e ad Ovest da quelli del Col Toront-Col Visentin.
- Settore collinare: impegna tutta la parte occidentale del comune, con le frazioni di Cozzuolo, Carpesica e Formeniga, ma si estende anche a Nord del centro cittadino e ad Est, al confine con Fregona e Cappella Maggiore.
- Settore di pianura: rappresenta la fascia maggiormente urbanizzata e su cui insistono il centro cittadino e la frazione di San Giacomo di Veglia.

Questo sviluppo altimetrico e l'orografia piuttosto articolata caratterizzano molti degli aspetti ambientali del Comune.

Nel comune di Vittorio Veneto l'**idrografia** assume caratteristiche importanti per la presenza di **bacini lacustri, fiumi e numerosi torrenti** la cui presenza è favorita dall'orografia del territorio. Le acque comunali appartengono complessivamente al bacino del *Livenza*.

Il territorio è attraversato in direzione nord-sud da una fitta rete idrografica formata da canali e torrenti, caratterizzati in alcuni punti da elementi di interesse naturalistico-ambientale di straordinario valore.

1.2 Linee guida per la VAS

1.2.1 La normativa di riferimento

Lo scopo del presente capitolo è quello di presentare un breve excursus sulla normativa europea, nazionale e regionale rilevante ai fini dell'elaborazione della valutazione ambientale strategica e dell'inquadramento della presente relazione ambientale.

La direttiva 2001/42/CE

La direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, chiamata anche Direttiva VAS, è entrata in vigore il 21 luglio 2001 e doveva essere attuata dagli Stati membri prima del 21 luglio 2004.

Essa si integra perfettamente all'interno della politica della Comunità in materia ambientale contribuendo a perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, di conservazione ed uso sostenibile della biodiversità.

Già nel quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e dell'uso sostenibile veniva ribadita l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente. La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante l'elaborazione e l'adozione di piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente.

La direttiva ha carattere procedurale e sancisce principi generali, mentre gli stati membri hanno il compito di definire i dettagli procedurali tenendo conto del principio di sussidiarietà.

Tale procedura si esplica:

- nell'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale che deve individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso. Tale elaborato dovrà contenere le informazioni contenute nell'allegato I della direttiva;
- nello svolgimento di consultazioni;
- nella valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;
- nella messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

L'innovazione della procedura si fonda sul principio che la valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa (cfr. art. 4 comma 1) in modo tale di essere in grado di influenzare il modo in cui viene stilato il piano.

Altro elemento fondamentale è l'obbligo di concedere a determinate autorità ed al pubblico l'opportunità di esprimere la loro opinione sul rapporto ambientale formulando pareri che devono essere presi in considerazione durante la preparazione e l'adozione del piano. Al momento dell'adozione devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico:

- il piano,
- una dichiarazione di sintesi in cui viene illustrato in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi, dei risultati delle consultazioni e le ragioni per cui è stato scelto il piano,
- le misure in merito al monitoraggio.

(cfr. art. 9 comma 1)

Con riferimento a quest'ultimo punto l'art. 10 della direttiva definisce che gli stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani al fine di individuare gli effetti negativi imprevisti ed adottare misure correttive.

Ambito di applicazione

L'ambito di applicazione della direttiva viene definito all'art. 3. In particolare deve essere svolta la valutazione ambientale per tutti i piani e programmi che sono elaborati nel settore agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della dir. 85/337/CE, o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi della dir. 92/43/CEE (direttiva Habitat).

Nel caso che i piani di cui sopra determinino l'uso di piccole aree o modifiche minori e per piani non citati precedentemente, gli stati membri esaminano caso per caso la necessità di avviare la procedura di valutazione ambientale tenendo conto dei criteri all'allegato II della direttiva stessa (screening).

La normativa nazionale

Dal 29 aprile 2006, data di entrata in vigore del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 (recante "Norme in materia ambientale"), la normativa nazionale sulla tutela dell'ambiente ha subito una profonda trasformazione.

Il D. Lgs 152/2006 (cd. "Codice ambientale") ha riscritto le regole su valutazione ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali, abrogando la maggior parte dei previgenti provvedimenti del settore.

In particolare la parte seconda del codice prende in considerazione le procedure per la Valutazione ambientale strategica (VAS). Questa parte del codice doveva entrare in vigore 120 giorni dopo la pubblicazione in GU cioè il 12 agosto 2006, ma la Legge 26 febbraio 2007, n. 17 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di delegazione legislativa", pubblicata nella G.U. n. 47 del 26 febbraio 2007 riporta all'art. 5 – Proroga di termini in materia ambientale", comma 2:

2. Il comma 1 dell'articolo 52 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è sostituito dal seguente:

"1. Fatto salvo quanto disposto dagli articoli 49 e 50, la parte seconda del presente decreto entra in vigore il 31 luglio 2007."

Da tale data entra quindi in vigore la parte seconda del Codice Ambientale.

Il 29 gennaio 2008 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il **D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4**, in vigore a partire dal **13 febbraio 2008**. Tale decreto individua "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152. In particolare dall'entrata in vigore del decreto vengono abrogati gli artt. da 4 a 52 del D. Lgs. 152/2006, la parte II e gli allegati da I a V della parte II vengono sostituiti.

La nuova Legge Urbanistica della Regione Veneto (LR 11/2004)

La LR 11/2004 stabilisce i criteri, indirizzi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere. In particolare è previsto lo sdoppiamento del Piano Regolatore Generale Comunale in due strumenti precisi:

1. il Piano di Assetto del Territorio (PAT) che rappresenta il Piano Strutturale in cui confluiscono le invarianti ed il dimensionamento complessivo con valore decennale;
2. il Piano degli Interventi (PI) che rappresenta il Piano di Attuazione quinquennale del PAT.

All'articolo 4 della LR viene recepita la direttiva VAS e di seguito si riporta un estratto del primo comma: "al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla Valutazione Ambientale Strategica degli effetti derivanti dall'attuazione degli stessi". La Giunta Regionale definisce, ai sensi dell'art. 46 comma 1, lett. a), i criteri e modalità di applicazione della VAS. Tra i piani sottoposti a VAS ricadono anche i Piani di Assetto del Territorio comunali ed intercomunali.

La VAS deve evidenziare la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando altresì le alternative assunte nell'elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o compensazione da inserire nel piano.

Le Delibere di Giunta Regionale

Con **Delibera di Giunta Regionale n. 2988 del 01 Ottobre 2004**, sono stati adottati i primi indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi di competenza della Regione Veneto. Nelle more dell'adozione di una specifica disciplina, i medesimi indirizzi possono costituire un utile riferimento anche per gli enti locali, relativamente ai piani dai medesimi adottati nelle materie di competenza.

Con **DGR n. 3262 del 24 ottobre 2006** sono state apportate alcune integrazioni alla sopraccitata DGR. Viene costituita un'Autorità ambientale per la VAS che in fase di preparazione del Piano e prima della sua adozione, o dell'avvio della procedura amministrativa, prenda in considerazione il rapporto ambientale redatto, le osservazioni e le controdeduzioni, i

pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 della direttiva CE/42/2001 nonché i risultati delle consultazioni con le regioni finitime. Viene individuata quindi tale autorità in apposita Commissione Regionale VAS composta da tre componenti:

- Segretario Regionale alle infrastrutture e mobilità con funzioni di Presidente,
- Segretario Regionale all'ambiente e territorio con funzioni di Vicepresidente,
- Segretario competente per materia, ovvero da Dirigente dallo stesso delegato, componente variabile a seconda della natura del Piano e/o Programma di volta in volta sottoposto al giudizio di compatibilità ambientale.

L'attività di supporto e di istruttoria alla Commissione Regionale VAS viene svolta dalla Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti

La Deliberazione n. 2988 del 1 ottobre 2004 viene integrata sul piano delle procedure applicabili alle tipologie di Piano e/o Programma di competenza regionale e già nella stessa Deliberazione individuati per cui è stata individuata una disciplina comune ferma restando per ogni piano o programma la specifica disciplina legislativa di settore.

Da ultimo la Deliberazione n. 2988/2004 viene integrata anche sotto il profilo della disciplina della Valutazione Ambientale Strategica per i Piani e dei Programmi diversi da quelli di stretta competenza della Regione. Infatti, l'articolo 4 della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, prevede che *"la Giunta Regionale definisce ai sensi dell'articolo 46, comma 1, lettera a) criteri ed applicazioni della VAS in considerazione dei diversi strumenti di pianificazione e delle diverse tipologie di comuni"*.

Vengono approvate le seguenti procedure:

- **Allegato A** per la valutazione Ambientale strategica dei Piani e/o Programmi di competenza regionale;
- **Allegato B** per la valutazione Ambientale strategica dei Piani e/o Programmi comunali, intercomunali e provinciali;
- **Allegato C** per la valutazione Ambientale strategica dei Piani di Assetto del territorio comunale ed intercomunale di cui agli articoli 14, 15 e 16 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11
- **Allegato D** per la valutazione Ambientale strategica dei Programmi o piani di iniziativa regionali approvati da altri soggetti o oggetto di accordi.

Con **Delibera di Giunta Regionale n. 2649 del 07 Agosto 2007** avente per oggetto "Entrata in vigore della Parte II del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152. Procedure per la valutazione ambientale strategica – VAS – per la valutazione di impatto ambientale -VIA – e per l'autorizzazione integrata ambientale – IPPC" viene ricordato che la legge statale, che interviene su una materia esclusiva quale quella ambientale, fa sì che debbano disapplicarsi le disposizioni regionali in contrasto con la nuova disciplina statale e pertanto si rende necessario valutare gli atti legislativi ed amministrativi adottati dalla Regione Veneto in materia di VAS. Viene inoltre affermato che gli indirizzi operativi sinora dati sono stati modulati sulla Direttiva 2001/42/CE e che è in corso di predisposizione un progetto di Legge Regionale per recepire formalmente la Direttiva 2001/42/CE.

1.2.2 Nota Metodologica: il processo, i criteri di valutazione e gli elaborati da produrre

La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti. Tale cambiamento consiste soprattutto nel fatto che l'integrazione della dimensione ambientale nel piano e la valutazione del suo livello di efficacia devono essere effettive a partire dalla fase di impostazione del piano fino alla sua attuazione e revisione.

Tale sequenza costituisce l'asse ordinatore del percorso di valutazione. Il filo che collega le analisi / elaborazioni del piano e le operazioni di Valutazione Ambientale appropriate per ciascuna fase rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale.

Tale dialettica tra analisi e proposte del piano e Valutazione Ambientale deve essere reale: entrambe dovrebbero godere di pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione.

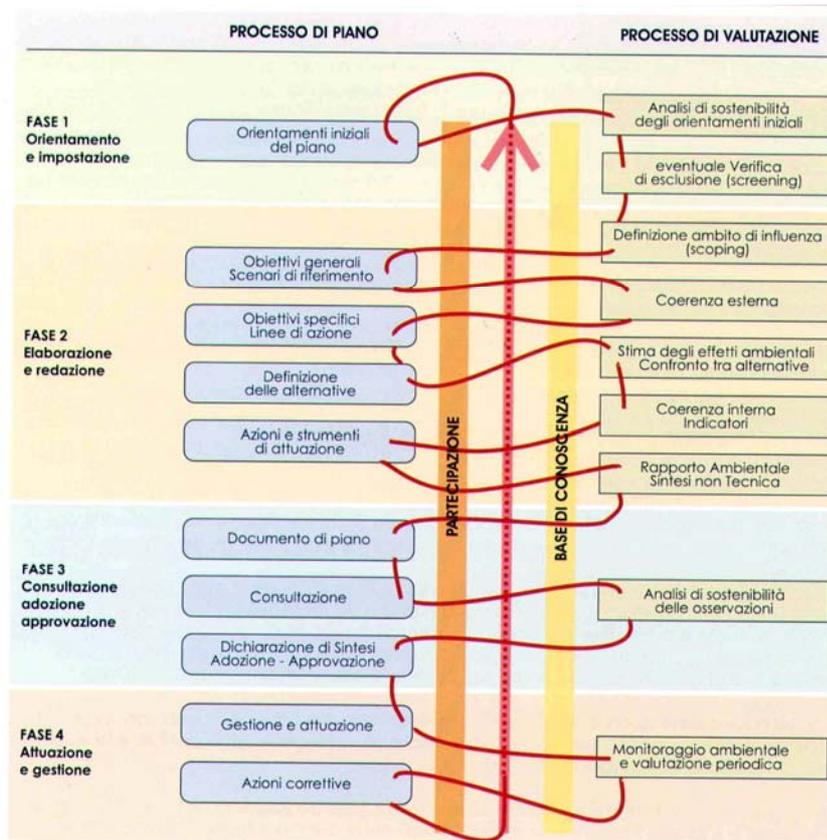
Sembra opportuno sottolineare tre elementi che caratterizzano lo schema proposto:

- la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del piano. Si tratta della costruzione della base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
 - la considerazione della fase di attuazione del piano come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;
 - la circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità / necessità di rivedere il piano qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno giustificato l'approvazione.
- Qui di seguito si ripercorre la sequenza delle fasi e delle operazioni comprese in ciascuna fase mettendo in risalto il contenuto e il ruolo della Valutazione Ambientale.

Ciò comporta che l'integrazione debba essere effettiva e continua e che si sviluppi durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano:

- a. Orientamento e impostazione
- b. Elaborazione e redazione
- c. Consultazione e adozione/approvazione
- d. Attuazione, gestione e monitoraggio

La figura seguente rappresenta la sequenza delle fasi di un processo di piano nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è sistematicamente integrata con la Valutazione Ambientale.



La fase di orientamento e impostazione (La Relazione Ambientale)

Al momento della definizione degli orientamenti del piano, il processo di Valutazione Ambientale interviene per valutare il grado di sostenibilità delle proposte che orientano inizialmente il nuovo processo di pianificazione.

E' in questo contesto che può inserirsi la presente relazione ambientale.

Questo primo esame porta anche a determinare la necessità o meno di sviluppare tutto il processo di Valutazione Ambientale (VAS). La decisione se sottoporre o meno il piano alla Valutazione Ambientale è regolata e definita giuridicamente. Nei casi per i quali sia necessaria una Verifica di esclusione (screening) al fine della eventuale esclusione del piano dalla Valutazione Ambientale, occorre comunque applicare, in forma semplificata, criteri e metodi di Valutazione Ambientale.

Nel nostro specifico caso regionale, all'art. 4 della L.U. n. 11/2004 comma 2, è indicato che sono sottoposti a VAS i Piani di Assetto del Territorio, per cui nel caso in esame non sarà necessaria la procedura di screening.

La fase di elaborazione e redazione (Il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica)

L'avvio dell'elaborazione e redazione del piano è accompagnato da una fase di analisi ad ampio spettro sullo stato dell'ambiente e sul contesto programmatico (analisi di contesto), dal riconoscimento dei soggetti, esterni all'amministrazione, rilevanti per il piano (mappa degli attori), dalla consultazione con le autorità competenti per gli aspetti ambientali e dalla concertazione con gli altri enti, organismi e componenti dell'amministrazione al fine di impostare le analisi di base e la costruzione della conoscenza comune (scoping).

Il Quadro Conoscitivo sarà strutturato secondo le seguenti fasi:

- definizione dei tematismi, delle banche dati e delle serie storiche, al fine di individuare gli indicatori di stato e di pressione necessari alla valutazione di sostenibilità strategica;

- individuazione delle tendenze relativamente ai tematismi contenute nelle matrici;
- individuazione dei possibili progetti strutturali del Piano per misurare gli effetti;

La qualità dell'ambiente viene valutata a seconda dello stato dei diversi sottosistemi che lo compongono e del grado di utilizzo delle diverse risorse. In particolare la valutazione si baserà sullo stato dei seguenti fattori:

- la qualità dell'aria;
- la qualità dell'acqua;
- il consumo delle risorse idriche;
- la depurazione delle acque reflue;
- lo sfruttamento del suolo e del sottosuolo;
- la presenza di fonti di radiazioni;
- i consumi di energia elettrica;
- la produzione e il riciclo dei rifiuti urbani.

Dalle analisi del contesto programmatico e ambientale e dalla assunzione dello scenario di riferimento, che ipotizza gli andamenti futuri in assenza del piano, derivano gli obiettivi ambientali generali, che devono essere integrati negli obiettivi generali del piano. Una volta definiti gli obiettivi generali del piano, la valutazione si concentra sull'analisi di coerenza esterna. Tale analisi garantisce l'armonizzazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi di sostenibilità definiti dalle direttive, normative e dai piani sovraordinati.

Partendo dagli obiettivi generali, dall'analisi di dettaglio del territorio e degli aspetti ambientali rilevanti è possibile articolare linee d'azione e obiettivi specifici del piano, definiti nello spazio e nel tempo.

Fissati tali obiettivi e identificati i possibili interventi e linee d'azione, si attiva l'analisi degli effetti ambientali delle alternative di piano, ciascuna formata da strategie, azioni e misure diverse. Gli effetti ambientali di tali alternative sono confrontati con gli effetti ambientali dello scenario di riferimento in assenza di piano e il loro grado di sostenibilità è verificato attraverso analisi di sensibilità e di conflitto. Questa analisi permette la selezione dell'alternativa di piano più sostenibile.

La definizione delle azioni e degli strumenti di intervento del piano si completa con l'analisi di coerenza interna, ovvero della coerenza tra obiettivi, strategie e azioni del piano, e la valutazione dei presumibili effetti ambientali del piano.

La fase di elaborazione del piano termina con la redazione del Rapporto Ambientale, che deve registrare in maniera fedele e attendibile il modo nel quale si è sviluppato il processo di Valutazione Ambientale ed è stata selezionata, tra quelle possibili, l'alternativa di piano più sostenibile. Il Rapporto Ambientale comprende una "Sintesi non Tecnica", per favorire il coinvolgimento di un pubblico ampio. È essenziale che la strumentazione tecnico-metodologica del Rapporto Ambientale fornisca il quadro dello stato iniziale del sistema, così da permettere, nelle fasi di attuazione, la verifica del conseguimento degli obiettivi di sostenibilità fissati dal piano.

La necessità di predisporre una relazione di sintesi non tecnica è definita all'interno dell'allegato I lettera j) della Direttiva 42/2001/CE, dell'allegato VI del D. Lgs. 152/2006 e dell'art. 13 del D. Lgs. 4/2008. Tale relazione riporta le informazioni presenti all'interno del Rapporto ambientale in forma sintetica. La relazione viene messa a disposizione in fase di consultazione assieme al piano ed al Rapporto Ambientale.

La fase di consultazione-adozione (la Dichiarazione di Sintesi)

L'integrazione della dimensione ambientale nella fase di consultazione e adozione / approvazione è incentrata sulla consultazione delle autorità competenti e del pubblico riguardo alla proposta di piano e al relativo Rapporto Ambientale.

I risultati di tale consultazione devono essere presi in considerazione prima della adozione / approvazione del piano. L'amministrazione responsabile dovrà informare le autorità e i soggetti consultati in merito alle decisioni prese, mettendo a

loro disposizione il piano approvato e una "Dichiarazione di Sintesi" nella quale si riassumono gli obiettivi e gli effetti ambientali attesi, si dà conto di come sono state considerate le osservazioni e i pareri ricevuti e si indicano le modalità del monitoraggio di tali effetti nella fase di attuazione del piano.

La dichiarazione di sintesi è un documento che illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni avviate nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano alla luce delle alternative possibili (art. 6 comma 1 lettera b) della dir. 42/2001/CE). Tale elaborato ha la funzione di rendere ancor più trasparente il processo decisionale che ha portato alla formulazione finale del Piano.

L'attuazione e la gestione del piano

Di norma lo sforzo di pianificazione si concentra sulle due fasi precedenti, ma, dal punto di vista ambientale, l'attuazione del piano è in realtà la fase più importante poiché proprio in questa fase si manifesta l'efficacia e l'utilità reale dello sforzo e del procedimento di Valutazione Ambientale utilizzato durante la elaborazione e l'adozione / approvazione del piano.

In questa fase la Valutazione Ambientale si concentra nella gestione del programma di monitoraggio ambientale e nella valutazione periodica del conseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

Qualora gli effetti fossero sensibilmente diversi da quelli previsti, il monitoraggio dovrebbe consentire di provvedere azioni correttive e, se del caso, di procedere a una complessiva revisione del piano. Il monitoraggio ambientale dell'attuazione del piano è quindi di vitale importanza per una valutazione dei risultati pratici ottenuti, che permetta di non ripetere gli stessi errori nei nuovi piani.

1.3 Scelta degli indicatori

Lo studio, la valutazione ed il monitoraggio sulle varie componenti ambientali identificate (aria, acqua, suolo, paesaggio, ecc.) viene effettuato attraverso l'uso di indicatori ambientali; sono questi gli strumenti in grado di fornire informazioni in forma sintetica, di rendere visibile un certo trend evolutivo e soprattutto di rendere comprensibili alla popolazione fenomeni più complessi.

Scopo dell'indicatore è definire un significato di sintesi del fenomeno indagato e sarà elaborato con il preciso obiettivo di dare un "peso" quantitativo a parametri caratteristici delle componenti ambientali prese in esame; è un indice che mostra quantitativamente le condizioni del sistema, attuali ed in previsione future.

Di fondamentale importanza è la proiettabilità futura dell'indicatore, ovvero il suo aggiornamento futuro; questa caratteristica dell'indicatore permette il monitoraggio del territorio ma soprattutto delle scelte operate.

1.3.1 Definizione di indicatore

Il primo riferimento tra i modelli è il Pressione - Stato - Risposta (PSR), proposto in ambito nazionale dall'OECD (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), che utilizza tre tipi di indicatori ambientali:

- **Indicatori di pressione (P)**: misurano la pressione esercitata dalle attività antropiche sull'ambiente e sono espressi in termini di emissioni o di consumo di risorse (flussi di materia);

- **Indicatori di stato (S)**: fanno riferimento alla qualità dell'ambiente in tutte le sue componenti ed evidenziano situazioni di fatto in un preciso momento temporale: descrivono lo status quo. Se utilizzati nella misurazione della reattività o il livello di esposizione ad alterazioni o fattori di degrado del sistema ambientale ed insediativo sono anche detti indicatori di qualità/degrado/esposizione;

- **Indicatori di risposta (R)**: sono necessari per prevenire, compensare o mitigare gli impatti negativi dell'attività antropica e sintetizzano la capacità e l'efficienza delle azioni (piani, politiche o programmi) intraprese per il risanamento ambientale, per la conservazione delle risorse e per il conseguimento degli obiettivi assunti.

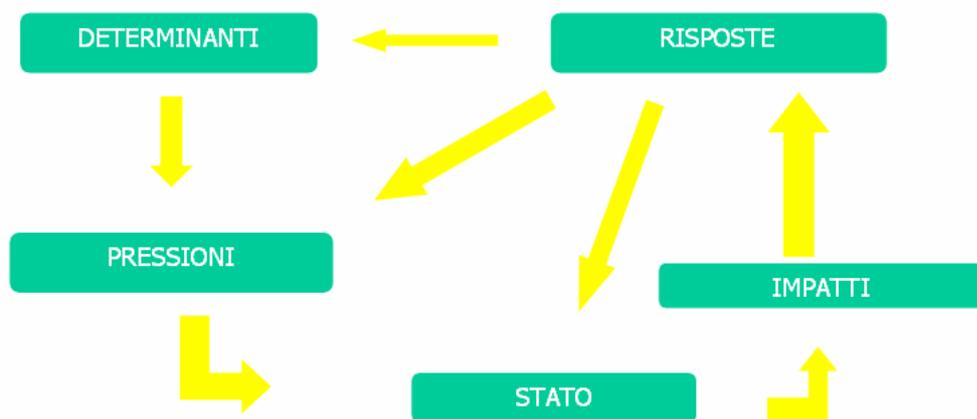
A questa prima serie di indicatori "base" si possono affiancare quegli indicatori che si limitano alla caratterizzazione di aspetti utili alla descrizione del contesto di riferimento: indicatori di scenario.

Con la Conferenza di Aalborg +10 è stato definito un inventario degli indicatori ambientali integrati a livello europeo, nazionale e locale. Pur esistendo questa lista, peraltro molto ricca e varia, essendo stata concepita per rispondere alle esigenze dell'intera comunità rappresentante ben 25 Paesi, si è tuttavia dell'idea che sia necessario lasciare alle singole comunità l'autonomia di selezionare gli indicatori più adatti alla situazione locale per meglio rappresentare la loro specificità ambientale.

Oltre al modello sopra descritto, ne esiste anche un altro di più recente e nuova concezione che meglio individua il concetto di sostenibilità: il modello DPSIR.

Il modello DPSIR è un'estensione del modello PSR (Pressione-Stato-Risposta) ed è la struttura di indicatori più ampiamente accettata; tale schema sviluppato in ambito EEA (European Environment Agency) e adottato dall'ANPA per lo sviluppo del sistema conoscitivo e dei controlli in campo ambientale (Indicatori Descrittivi), si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi:

- **Determinanti;**
- **Pressioni;**
- **Stato;**
- **Impatti;**
- **Risposte.**



Tale modello introduce rispetto al precedente “a monte” delle pressioni, le forze “causanti”: i Determinanti (D), che si possono definire come le attività ed i processi antropici che sono causa delle pressioni (trasporti, agricoltura intensiva, produzione industriale, consumi).

Gli indicatori di Pressione come visto descrivono le variabili che direttamente causano i problemi ambientali (emissioni tossiche di CO₂, rumore, inquinamento, ecc.).

A “valle” delle pressioni sta invece lo Stato della natura, che si modifica a tutti i livelli in seguito alle sollecitazioni umane (temperatura media globale, livelli acustici, ecc.).

Il modificarsi dello stato della natura e delle sue componenti ambientali comporta Impatti (I) sul sistema antropico (salute, ecosistemi, danni economici); tali impatti sono per lo più negativi, poiché il modificarsi dello stato della natura in genere coincide con un suo allontanarsi dalle condizioni inizialmente esistenti, favorevoli alla prosperità umana.

La società e l’economia, di fronte a tali impatti reagiscono fornendo Risposte (politiche ambientali e settoriali, programmi e progetti, iniziative legislative e pianificazioni) basate sulla consapevolezza dei meccanismi che la determinano. Le risposte sono dirette sia alle cause immediate degli impatti (cambiamenti dello stato) sia alle loro cause più profonde, scatenanti, risalendo fino alle pressioni stesse ed ai fattori che le generano (determinanti).

Per l’organizzazione degli elementi conoscitivi per l’integrazione della conoscenza ambientale si impiegherà come riferimento architettuale lo schema DPSIR.

Ai fini di una valutazione ambientale, la definizione del core set di indicatori ambientali nasce riferendosi ai seguenti ambiti di integrazione:

- le tematiche ambientali
- i settori di intervento.

1.3.2 Metodologia per la definizione del core-set di indicatori – criteri di scelta

L’utilizzo degli indicatori come strumento a supporto della pianificazione territoriale ed urbanistica oltre che ad essere imposto dalla vigente normativa in materia, si dimostra necessario per operare una pianificazione attenta ed una programmazione futura del territorio che mirino a raggiungere gli ambiziosi ma non più irrinunciabili obiettivi della compatibilità e sostenibilità ambientali.

Per ogni componente ambientale verrà quindi realizzata una lista di indicatori che meglio possano descriverla e da cui scegliere uno o più indicatori utilizzabili nella valutazione del Piano.

La scelta degli indicatori è in parte oggettiva ed in parte soggettiva: dipende innanzitutto dalla disponibilità dei dati recuperabili presso i diversi enti, associazioni, studi, ricerche, ecc. nonché elaborati direttamente dagli estensori della

V.A.S.; ma anche dalla tipologia del territorio (collinare, pianeggiante, costiero, ecc.) sottoposto a Valutazione Strategica, che, a seconda del grado di complessità, potrebbe richiedere indicatori specifici.

2 DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

In questo capitolo saranno analizzate le caratteristiche ambientali del territorio di Vittorio Veneto secondo lo schema individuato dalla Direzione Valutazione Progetti e Investimenti – Ufficio VAS della Regione Veneto simile a quello del Quadro Conoscitivo, suddiviso per le matrici individuate dalla LR 11/2004.

2.1 Fonte dei dati

In questa prima fase del processo di V.A.S., si dispone di un quadro conoscitivo non ancora completo ed esaustivo per la definizione delle scelte del PAT.

Per la compilazione, il completamento e l'aggiornamento del Quadro Conoscitivo sono stati contattati e attivati una serie di enti territoriali e consorzi che svolgono attività di diverso tipo sul territorio, al fine di reperire informazioni, cartografie e dati che implementeranno la conoscenza. Si riporta di seguito l'elenco degli enti contattati con un'esemplificazione del materiale richiesto.

ARPAV

- CD Quadro Conoscitivo
- Dati emissioni elettromagnetiche ed altri dati specifici comunali

CONSORZIO GESTORE ACQUEDOTTO

- rete digitalizzata dell'ambito comunale;
- fonte di provenienza delle acque e caratteristiche principali;
- qualità delle acque utilizzate ed eventuali trattamenti effettuati;
- criticità presenti sul territorio e perdite di rete;
- progetti e programmi presenti a breve e lungo termine che hanno attinenza con il comune.
- Dotazioni idriche giornaliere (mc/giorno per abitante effettivi ed al contatore)
- % popolazione allacciata alla rete;
- Altre utenze (industriali ed agricole – consumi possibilmente disaggregati);
- Presenza di pozzi di captazione pubblici e privati e caratteristiche principali (profondità, portata emunta, qualità delle acque, ecc);
- Incremento massimo sostenibile di abitanti da parte della rete in ambito del Comune di Vittorio Veneto (fondamentale per verificare la sostenibilità dell'incremento di abitanti individuato dal dimensionamento di piano) ed eventuali punti all'interno del comune in cui sicuramente non sono sostenibili nuovi allacciamenti o sono sostenibili solo a seguito di interventi specifici.

CONSORZIO GESTORE FOGNATURE

- Rete digitalizzata con l'informazione della suddivisione tra bianca – nera – mista e depuratori, vasche Imhoff ecc.;
- Caratteristiche principali dei depuratori (tipologia di trattamento, abbattimento carichi inquinanti, capacità a.e. ed utilizzo effettivo, qualità dell'effluente e dei fanghi);
- Tipologie di utenza (civile, industriale ecc. e produzione di refluo possibilmente per abitante e per attività produttiva – addetto qualora fosse disponibile il dato);
- Criticità presenti sul territorio;
- % popolazione allacciata;
- progetti e programmi presenti a breve e lungo termine che hanno attinenza con il comune.
- Incremento massimo sostenibile di abitanti da parte della rete in ambito del Comune di Vittorio Veneto (fondamentale per verificare la sostenibilità dell'incremento di abitanti individuato dal dimensionamento di piano) ed eventuali punti all'interno del comune in cui sicuramente non sono sostenibili nuovi allacciamenti o sono sostenibili solo a seguito di interventi specifici.

CONSORZIO GESTORE RIFIUTI

- Dati relativi alla Produzione di rifiuti all'anno e per abitante in ambito comunale
- Caratteristiche specifiche relative alla metodologia di raccolta dei rifiuti
- Percentuali relative alla raccolta differenziata in ambito comunale
- Ubicazione delle discariche ed impianti di smaltimento rifiuti a servizio del Comune di Vittorio Veneto
- Ubicazione eventuali ecocentri in ambito comunale
- Presenza di criticità sul territorio comunale
- progetti e programmi presenti a breve e lungo termine che hanno attinenza con il comune.
- Incremento massimo sostenibile di abitanti in ambito del Comune di Vittorio Veneto (fondamentale per verificare la sostenibilità dell'incremento di abitanti individuato dal dimensionamento di piano)

CONSORZIO GESTORE DISTRIBUZIONE GAS

- tracciati e caratteristiche della rete di distribuzione del gas a servizio del comune di Vittorio Veneto
- consumo pro-capite annuale o giornaliero di gas;
- criticità presenti nel territorio comunale;

- progetti e programmi presenti a breve e lungo termine che hanno attinenza con il comune.
- Incremento massimo sostenibile di abitanti da parte della rete in ambito del Comune di Vittorio Veneto (fondamentale per verificare la sostenibilità dell'incremento di abitanti individuato dal dimensionamento di piano) ed eventuali punti all'interno del comune in cui sicuramente non sono sostenibili nuovi allacciamenti o sono sostenibili solo a seguito di interventi specifici.

CONSORZIO GESTORE METANODOTTI

- tracciati e caratteristiche dei metanodotti che attraversano il comune di Vittorio Veneto;
- fasce di rispetto o servitù generate dai tracciati del metanodotto;
- criticità presenti nel territorio comunale;
- progetti e programmi presenti a breve e lungo termine che hanno attinenza con il comune.

SOPRINTENDENZA BB.AA, BENI MONUMENTALI, BENI ARCHEOLOGICI

- Elenco beni soggetti a vincolo monumentale D.lgs 42/2004 (ex 1089/1939)
- Elenco beni soggetti a vincolo archeologico D.lgs 42/2004

CONSORZI DI BONIFICA

- Aree a rischio idraulico, aree esondabili, aree con sofferenza idraulica
- Reti idrauliche, manufatti idraulici, piano di classifica di bonifica ed irriguo
- Dati quantitativi dei corsi d'acqua di competenza
- i file disponibili della cartografia del PGBTTR e relazioni (di analisi e di progetto)
- eventuali file .pdf o tif riguardanti norme relazione o cartografia del PGBTTR

COMUNITA' MONTANA

- Relazioni e cartografie di analisi e di progetto relativi a piani, programmi e progetti svolti comprendenti l'ambito comunale
- Dati significativi conoscitivi e criticità presenti nell'ambito comunale

Una prima analisi e ricognizione delle questioni ambientali riguardanti gli enti sopracitati è stata effettuata per la stesura della presente relazione ambientale.

Specificatamente per la stesura della prima relazione ambientale sono stati utilizzati i seguenti dati

- QC Regione Veneto
- QC Provincia Treviso
- Dati rilevazioni ARPAV
- Piano Regolatore Generale Comunale
- Dati riferiti a specifici piani e studi di settore
- Dati e studi elaborati dagli uffici comunali (dati anagrafici, studi idraulici...)
- Ortofoto 2003

Eventuali fonti dati specifiche saranno citate nella matrice di appartenenza.

2.2 Aria

La Regione Veneto con DGR 57 del 2004 ha approvato il Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, suddividendo il territorio regionale in zone che presentano un livello di criticità diversa rispetto alla qualità dell'aria. Tale classificazione viene fatta sulla base di tre fattori:

- superamento effettivo della soglia dei valori limiti in base alle rilevazioni effettuate nel quinquennio 1996-2001
- presenza di agglomerati urbani
- uso del suolo (CLC)

2.2.1 Qualità dell'aria

Allo stato attuale il Comune di Vittorio Veneto è compreso in zona A1 Provincia che indica i comuni con densità emissiva compresa tra 7 t/anno km² e 20 t/anno km² secondo la nuova zonizzazione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento

dell'Atmosfera per tutti gli indicatori e viene indicata dallo stesso la presenza di aree industriali. All'interno della zona A1 devono essere applicati piani di mantenimento per il contenimento dell'inquinamento atmosferico.

Il territorio è percorso in senso nord-sud da un network viario piuttosto consistente, infatti sulla stessa direttrice troviamo l'autostrada A27 Venezia – Piani di Veduggia, la linea ferroviaria Venezia – Calalzo e la strada Statale di Alemagna. Quest'ultima taglia longitudinalmente il comune ed è quindi utilizzata ordinariamente anche per l'attraversamento della città sia dai residenti che da veicoli provenienti da fuori città. È evidente, quindi, che in precise fasce orarie vi sia una concentrazione di flussi di traffico con risvolti negativi sulle emissioni in atmosfera.

Nella parte sud del territorio comunale è localizzata l'area produttiva nella quale sono insediate svariate attività prevalentemente industriali. Tra queste si segnalano anche attività registrate come insalubri di prima e seconda classe, che per la verità si trovano isolate anche in altre parti del territorio comunale.

Nel territorio di Vittorio Veneto è presente una centralina Meteo per la rilevazione della qualità dell'aria da cui saranno estrapolati i dati per integrare i risultati del PRTRA in sede di V.A.S..

2.2.2 Emissioni

Il PRTRA riconduce inoltre alle stime prodotte dall'APAT, che riportano valori di emissione degli inquinanti in t/anno; attraverso la metodologia di disaggregazione comunale è stata ottenuta, a partire dai dati provinciali APAT, una matrice di valori di emissione che rappresentano la stima della massa emessa nell'anno 2000 per ciascun macrosettore e per ognuno dei 21 inquinanti indicati nello studio. Da tali indagini emerge che Vittorio Veneto è tra i comuni della Regione Veneto con le emissioni meno importanti, anche se comunque si riscontrano livelli di densità di CO compresi tra 20 e 40 t/kmq, di COV tra 5 e 10 t/Kmq e di PM10 tra 1 e 2 t/Kmq.

Unici valori che si possono definire leggermente superiori alla media sono quelli relativi ad anidride carbonica (CO₂) e monossido di carbonio (CO), ma anche NO_x Piombo e CH₄. Per tali inquinanti le principali fonti emissive (i macrosettori) sono il traffico autoveicolare (macrosettore 7), la combustione industriale (macrosettore 3) e quella residenziale (macrosettore 2).

In linea generale, si osserva che il Comune di Vittorio Veneto, proprio a causa della presenza di attività produttive e per la sua dimensione demografica, presenta valori superiori a quelli dei comuni circostanti.

Il macrosettore 10 (agricoltura) incide in termini di emissioni di CH₄, N₂O e NH₃.

La Vas dovrà raccogliere i dati disponibili, integrarli, se necessario, ed elaborarli al fine di valutare gli scenari futuri.

2.3 Fattori climatici

Nel complesso il clima del territorio comunale risulta, di fatto, abbastanza vario in quanto risente delle differenze soprattutto di esposizione dei versanti. In ogni caso si tratta di un clima di transizione tra quello marittimo e quello continentale, tipico del distretto climatico esalpico. Infatti gli inverni sono piuttosto miti, le estati calde, le escursioni termiche non accentuate e le primavere precoci. Salendo nelle quote più elevate le temperature diminuiscono in modo molto modesto, in quanto l'esposizione prevalente (pur nella variabilità delle situazioni) è verso sud, i versanti sono mediamente inclinati e sono coperti dai venti del Nord dalle retrostanti catene montuose. Le precipitazioni sono piuttosto abbondanti (mediamente 1.200-1400 mm annui), con i classici "picchi" primaverili ed autunnali, ma con l'assenza di marcati periodi secchi. La nebbia è un fenomeno contenuto.

La temperatura media annua è di circa 13 °C; il mese mediamente più caldo luglio (massimo medio intorno ai 23 °C); mese mediamente più freddo gennaio (minimo medio intorno ai 3 °C), con escursione di circa 20°C tra le minime e le massime medie.

Un approfondimento necessario riguarda la parte a nord di Serravalle. La zona considerata appartiene anch'essa al distretto esalpico ma, data la posizione di confine tra la pianura e l'ambito montano dell'Alpago, possiamo affermare che goda di un microclima particolare. Ad alimentare questa particolarità contribuiscono marcatamente anche gli effetti dei laghi presenti in vallata ma soprattutto quelli generati dal lago di Santa Croce.

Nel bellunese si hanno infatti temperature medie decisamente inferiori, dovute alle correnti d'aria provenienti da nord ed anche al ristagno dell'aria più fredda ed umida, vista l'influenza del Lago, nel fondo valle; nel versante del Vittoriese decisamente meglio esposto e riparato dai venti freddi provenienti da nord, nord-est le temperature sono più miti: si hanno infatti inverni miti (media di gennaio non inferiore ai 2 °C), estati calde, escursioni annue poco accentuate e primavere precoci.

Queste differenze termiche generano le cosiddette brezze che costantemente spirano in Val Lapisina prevalentemente in direzione Nord-Est incuneandosi nella valle e modificando sensibilmente le temperature ed i livelli di umidità presenti. Tali influenze sono più facilmente rinvenibili nelle parti esposte a nord che non risentono dell'effetto mitigante dell'insolazione.

Le precipitazioni sono relativamente abbondanti, con medie oltre i 1.500 mm, e distribuite lungo tutto il periodo dell'anno; le nebbie sono presenti e sono per lo più rappresentate da estensioni generate dalle brezze di fenomeni nebbiosi presenti a monte o a valle.

I dati raccolti sono quelli monitorati e resi disponibili dall'ARPAV e riguardano: temperatura, precipitazioni, venti, umidità dell'aria, radiazione solare nel quinquennio 2001-2005; la stazione di riferimento per il comune di Vittorio Veneto è posta ad una quota di 122 m.s.l.m. In via Celante.

La direzione prevalente del vento è nord-nord ovest con velocità medie mensili che oscillano dallo 0.9 m/s all'1.2 m/s.

2.4 Acqua

Il Comune è compreso all'interno del bacino del Fiume Livenza sottobacino N007/01 e N007/03 "Livenza Pianura" e "Livenza zona montana". Il fiume Livenza è un fiume di risorgiva che nasce da 3 principali sorgenti localizzate in regione Friuli Venezia Giulia nel comune di Polcenigo. Il fiume scorre per circa 10 chilometri in territorio friulano per poi lambire il territorio veneto in prossimità del comune di Gaiarine, ricevendo in questa zona le acque del fiume Meschio.

Il bacino idrografico del Livenza si estende a cavallo tra le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia interessando le province di Belluno, Treviso e Pordenone. Il bacino ha un'estensione di circa 2 222 kmq; le sorgenti del Livenza sono di tipo carsico e sono prevalentemente alimentate dalle acque provenienti dall'Altipiano del Cansiglio. I principali affluenti sono: Meschio e Monticano che scorrono in territorio Veneto e Cellina-Meduna in territorio friulano.

2.4.1 Acque superficiali

Nel comune di Vittorio Veneto l'**idrografia** assume caratteristiche importanti per la presenza di **bacini lacustri, fiumi e numerosi torrenti** la cui presenza è favorita dall'orografia del territorio.

Il corso d'acqua più importante è il **fiume Meschio**, che nasce da una risorgiva carsica situata alle pendici del *Col Visentin*, poco oltre l'abitato di *Savassa Alta*, frazione a Nord di Vittorio Veneto. La sorgente è costituita da un bacino, chiamato "*brent*", posto a 220 m di quota. Sul fondo del "*brent*" ha inizio una condotta che risale la montagna ed è investita da una corrente d'acqua di notevole portata. L'acqua ha la caratteristica di mantenere, in ogni stagione, la temperatura costante di 12°C. Parte dell'acqua sorgiva è destinata agli acquedotti, parte scende in direzione Nord-Est lungo un ripido pendio per poi raggiungere il lago di *Negrisiola* (160 m s.l.m.).

Il *Meschio* continua il suo corso verso Sud ricevendo le acque del torrente *Sora* che scende da *Revine Lago*, e passa per la stretta gola di *Serravalle* raggiungendo la pianura vittoriese.

Altri corsi d'acqua, di modesta portata, sono il *Rio Valscura* e il *Rio di Pradal* che scendono entrambi dal versante orientale. Nella *Valle Lapisina*, così come nella *Vallata*, un altro segnale del passaggio del ghiacciaio è dato dalla presenza delle tre conche allungate nella stessa direzione della valle ed occupate attualmente da tre laghi. Da Sud a Nord si incontrano dapprima il piccolo lago di **Negrisiola** (160 m s.l.m.), alla cui estremità si trovano le centrali idroelettriche di *S. Floriano*, poi lago **Restello** (177 m s.l.m.) con annessa un'altra centrale idroelettrica, e il lago **Morto** (274 m s.l.m.), il più ampio dei tre (lunghezza di circa 1,7 km, largo circa 600 m e profondo 52 m) situato alle pendici della *Sella di Fadalto*.

L'area collinare è attraversata da un fitto reticolo idrografico composto da modesti corsi d'acqua a regime torrentizio. Il regime è strettamente relazionato alle precipitazioni meteoriche, che possono indurre a repentini aumenti di portata. Tra questi ricordiamo il Monticano, il Monticanello ed il Cervano.

Come accennato in precedenza, sono presenti, in prossimità di Vittorio Veneto, due stazioni ARPAV lungo il corso del fiume Meschio per il monitoraggio della qualità ambientale del corpo idrico: una è posta a nord del centro di Vittorio Veneto e una più a sud in prossimità del centro di Cordignano.

Relativamente a queste due stazioni lo stato ambientale dei corsi d'acqua viene definito Buono per tutto il quinquennio indagato 2001-2005, per entrambe le stazioni di rilevamento; sia per quanto riguarda i parametri dei macrodescrittori sia per quanto riguarda l'indice biotico esteso la qualità complessivamente è buona. (fonte PTA – Arpav).

La valutazione della qualità biologica dei corsi d'acqua è stata effettuata sulla base di parametri quali:

- il SACA (Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua);
- il SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua);
- il LIM (Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori);
- l'IBE (Indice Biotico Estesio).

Si sottolinea che, tenendo conto della stessa valutazione effettuata nel 2001, nel biennio 2001-03 non sono state registrate variazioni riguardo alla qualità biologica delle acque superficiali.

La VAS dovrà integrare i risultati del PTA con quelli individuati da ARPAV.

La qualità delle acque secondo il SACA, che si trova rapportando i dati relativi allo stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA), è BUONA. Gli stati della qualità ambientale previsti per i corsi d'acqua sono: elevato, buono, sufficiente, scadente e pessimo. Per quanto riguarda il SECA, definito valutando il livello di inquinamento dato dai Macrodescrittori (LIM) e l'Indice Biotico Estesio (IBE), le classi di stato ecologico sono 5, dalla 1 (la migliore) alla 5 (la peggiore). Nel nostro caso il valore è costantemente 2.

L'Indice Biotico Estesio è invece compreso tra le classi I e II. La classificazione IBE ha il seguente significato:

Classificazione IBE:

- Classe I = ambiente leggermente inquinato.
- Classe II = ambiente di passaggio fra le classi
- Classe III = ambiente inquinato.
- Classe III-IV = ambiente di passaggio fra le classi.
- Classe IV = ambiente molto inquinato.
- Classe IV-V = ambiente di passaggio fra le classi.
- Classe V = ambiente fortemente inquinato.

Secondo il Piano di Tutela delle Acque il Meschio è considerato di rilevante interesse ambientale ai sensi del D. Lgs. 152/99.

2.4.2 Acque sotterranee

Dal punto di vista idrogeologico, il fondovalle lapisino e l'alta pianura sono caratterizzati da un complesso sistema di falde. La *Val Lapisina* è composta da rocce calcaree fratturate che favoriscono la percolazione delle acque superficiali di origine meteorica e provenienti dallo scioglimento dei ghiacci invernali. Qui la **falda freatica** è molto profonda, con un livello della tavola d'acqua strettamente legato al livello dei laghi *Morto* e *Restello*. Infatti le sorgenti localizzate a *Nove Basso*, al *Lagusel*, presso *Borgo Botteon* e le centrali di *Nove*, sono alimentate da infiltrazioni attraverso la copertura detritica del fondovalle ed il loro regime è in stretta relazione con i livelli dei laghi. Nella parte meridionale, tra *S. Giustina* e il lago di *Negrisiola*, la falda si trova ad essere subaffiorante.

Nella **pianura**, la profondità della tavola d'acqua varia generalmente dai 10 ai 40 m sotto il piano campagna ed è alimentata principalmente dalle perdite di alveo del fiume *Meschio*, ed in secondo luogo da infiltrazioni attraverso i complessi morenici di *Carpesica* e *Scomigo*. Ad Ovest, tra le località di *Ceneda* e *San Giacomo*, sono presenti anche **falde sospese** che si estendono fino ai rilievi collinari morenici, dovute alla presenza di diversi strati argillosi impermeabili che intrappolano l'acqua in un acquifero confinato.

A Vittorio Veneto, ai piedi del *Monte Altare* in località *Salsa*, esistono anche alcune sorgenti termali solfuree alimentate da un bacino imbrifero di portata modesta. Esse si originano da diaclasi in rocce stratificate composte da marne, arenarie e conglomerati. Oggi, queste sorgenti non vengono sfruttate per scopi termali, ma si presentano in condizioni precarie, mescolate alle acque superficiali.

2.4.3 Acquedotti e fognature

La gestione della rete acquedottistica è affidata all'azienda Servizi Idrici Sinistra Piave S.r.l. la quale si occupa della gestione del servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura, depurazione) per i comuni in provincia di Treviso della Sinistra Piave.

L'acqua distribuita dall'acquedotto, viene prelevata dai seguenti pozzi:

DENOMINAZIONE	OPERA DI PRESA	INDIRIZZO	ANNO DI COSTRUZ. OPERA
Fadalto basso	Sorgente	Via Fadalto basso	1963
Fadalto basso	Pozzo	Via Fadalto basso	1963
Vallon della Fontana	Sorgente	Via del Borgo Simoi	1968
San Floriano	Sorgente	Via Nove Basso	1967
Negrisiola	Sorgente	Via delle Sorgenti	1927
Forcal	Sorgente	Via Tragol de Rova	1908/1963
Valscura	Sorgente	Via della Valscura	1984
Cop	Sorgente rurale	/	/
P.I.P.	Pozzo	Via Meucci	1985
Podgora	Pozzo	Via Podgora	1982
Villaggio Margherita	Pozzo	Via Vittorio Emanuele Orlando	1962
San Tiziano (non attivo)	Pozzo	Via Boccherini	1964

Molto numerosi sono anche i serbatoi presenti sul territorio comunale:

DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	TIPOLOGIA SERBATOIO	ANNO	CAPACITÀ [mc]	SORGENTE
Caloneghe	Via Caloneghe di sopra	Seminterrato	1963	19	no
Fadalto Alto	Via Caloneghe di Sotto	Seminterrato	1963	171	no
Fadalto Ferrovia	Via Sotto la Cengia	Seminterrato	1963	200	no
Fadalto Basso	Via Fadalto Basso	Seminterrato	1963	70	si
Nove -Vallon F.	Via del Borgo Simoi	Seminterrato	1968	40	si
Nove	Via Nove Alto	Seminterrato	1968	105	no
Belvedere- Nove	Via del Borgo Botteon	Semint. – Pensile	1967	108	si
Negrisiola	Via delle Sorgenti	Seminterrato	1933	224	
Forcal	Via Tragol de Roval	Seminterrato	1965	22	si
Forcal Alto	Via Tragol de Roval	Seminterrato	1963	109	no
Croda Rossa	Via Croda Rossa	Seminterrato	1981	28	no
Fais - Costa Biz	Via del Borgo Colon	Seminterrato	1981	79	no
Previdal Basso	Via Previdal Basso	Seminterrato	1981	28	no
Filzi	Via Filzi	Seminterrato	1999	650	
Piave	Via Piave	Seminterrato	1958	22	no
Longhere	Via del Ladro	Seminterrato	1959	50	no
Con Alti	Via San Gusè	Seminterrato	1976	27	no
Maren – Valscura	Via della Valscura	Seminterrato	1984	11	si
Maren	Via della Valscura	Seminterrato	1976	27	no
Pesaro	Via Pesaro	Seminterrato	1980	48	no
Sfadigà	Via Sfadigà	Seminterrato	1980	43	no
Cop	Via dei Sassi	Seminterrato	1970	1,5	
Vinera	Via Vinera	Seminterrato	1970	31	no
Sant'Augusta	Via Sant'Augusta	Seminterrato	1970	4	
Via Gei	Via Gei	Seminterrato	1976	36	no
Via Monte Baldo	Via Monte Baldo	Seminterrato	1970	100	no
Villaggio Paradiso	Via Monte Baldo	Seminterrato	1970	50	no
San Lorenzo	Via San Lorenzo	Seminterrato	1968	30	no
Borgo Castagnè	Via San Lorenzo	Seminterrato	1968	20	no
Via dei Pianet	Via dei Pianet	Seminterrato	1986	17	no
Costa Rive	Via Costa Rive	Seminterrato	1986	43	no
Col di Labbi	Via Castello di S. Martino	Seminterrato	1927	247	no

Col di Labbi	Via Castello di S. Martino	Seminterrato	1950	480	
Col di Labbi	Via Castello di S. Martino	Seminterrato	1976	664	
Castello	Via Castello di S. Martino	Seminterrato	1947	417	no
Montebello I	Via Montebello	Seminterrato	1980	15	no
Montebello II	Via Perdonanze	Seminterrato	1980	11	no
Montebello III	Via Perdonanze	Seminterrato	1996	11	no
San Mor I	Via San Mor	Seminterrato	1980	19	no
San Mor II	Via San Mor	Seminterrato	1980	26	no
Col di Stella I	Via Col di Stella	Seminterrato	1955	46	no
Col di Stella II	Via Col di Stella	Seminterrato	1985	16	no
Sabbionere	Via Sabbionere	Seminterrato	1956	9,7	no
Sabbionere	Via Sabbionere	Seminterrato	1981	19,1	

La rete di distribuzione invece è distribuita capillarmente su tutto il territorio comunale.

Il numero di utenti allacciati alla rete ammonta complessivamente a 9.871 corrispondenti a 15.613 alloggi serviti.

Il sistema fognario viene gestito dal Consorzio Intercomunale Fognatura Sinistra Piave; è presente la rete nera di circa 46 km, che serve solo in parte il territorio comunale. Infatti dai dati recentemente reperiti si evince che le utenze sono 1.667 corrispondenti a 5.207 alloggi, ovvero circa un terzo degli alloggi serviti da rete idrica.

Quanto alla gran parte degli utenti questi devono provvedere allo smaltimento autonomo dei reflui attraverso le vasche a tenuta, la subirrigazione o depuratori realizzati obbligatoriamente nel caso di nuove lottizzazioni.

Le acque nere della fognatura sono convogliate nel depuratore del consorzio intercomunale sinistra piave sito nel comune di Cordignano, avente una capacità di 30 000 AE.

Il Piano di Tutela delle Acque individua la Fascia di Ricarica come zona omogenea di protezione. Saranno successivamente raccolti i dati in merito alla qualità delle acque di depurazione e verificato il rispetto dei parametri introdotti dallo stesso PTA.

2.5 Suolo e sottosuolo

L'area in esame è compresa nella fascia pedemontana dei rilievi dolomitici bellunesi.

Il 20% del territorio interessa la parte pianeggiante che è posta nella parte sud-est, caratterizzata da pendenze inferiori al 5% ed un'altitudine media che si attesta sui 100 m.s.l.m.; il rimanente 80% interessa le formazioni collinari e montuose che raggiungono la quota massima di 1768 m.s.l.m. Circa del Col Visentin.

2.5.1 Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico

L'area montana in corrispondenza delle zone sommitali (Col Visentin-Col Toront) mostra forme dolci, ondulate, dovute alla sottile stratificazione, suborizzontale o poco inclinata, dei calcari selciferi e dei calcari oolitici. Forme più accidentate, con la presenza diffusa di scarpate strutturali e di erosione, caratterizzano i due versanti della Val Lapisina, in particolare quello orientale; sulle scarpate sono attivi i processi di degradazione che, insieme ai fenomeni di tipo gravitativo, alimentano

tuttora un discreto numero di coperture detritiche; al modellamento ha naturalmente contribuito la lingua glaciale. Sul fondovalle spiccano gli accumuli, ormai stabilizzati, delle grandi frane tardowurmiane.

Lungo il versante meridionale del Col Visentin, in corrispondenza degli abitati di Borgo Olivi e Colon, la morfologia è anche caratterizzata dalla presenza di piani regolarmente inclinati talora incisi dalle acque di ruscellamento superficiale. Tale morfologia trae la sua origine dalla disposizione di falde di detrito cementate. Altre modeste aree ad andamento regolare si rinvengono in corrispondenza delle coperture moreniche.

Nel settore collinare si possono distinguere due stili morfologici:

- un succedersi di creste subparallele (Biscosta-Costa di Maren-Croda Barsana; M. Baldo-Costa di Serravalle; M. Piai-M. Altare- Costa di Fregona), separate tra loro da valli talvolta piuttosto incise. Tale morfologia è chiaramente legata alla diversa resistenza all'erosione operata dalle alternanze di litotipi con giacitura monoclinale;
- una morfologia collinare più dolce, con zone rilevate in corrispondenza degli affioramenti dei litotipi più tenaci (conglomerati) e zone più depresse nelle aree in cui prevalgono i terreni più teneri ed erodibili. Sono interessati i tratti collinari di Cozzuolo, Confin, Formeniga, Carpesica, Rindola Alta.

Per effetto dell'alterazione superficiale cui vanno soggetti i litotipi limoso-argillosi, si rilevano in queste località frequenti e diffusi fenomeni di "creep" e colamento gravitativo.

Il settore della pianura è la conseguenza degli apporti, talora caotici, dei diversi corsi d'acqua che si sono sviluppati con la deglaciazione nel Glaciale e nell'Olocene. L'enorme quantità di materiale grossolano che costituisce il sottosuolo della pianura vittoriese è stato rimaneggiato in superficie dai corsi d'acqua attuali, creando qualche leggero terrazzamento.

La classificazione dei suoli è stata effettuata con l'ausilio della "**Carta dei Suoli**" della Regione Veneto, stilata dall'ARPAV e prevede la ripartizione del territorio in **regioni di suoli**, i quali corrispondono ad ambienti particolari, differenziati per caratteristiche geologiche, morfologiche e climatiche. Le *regioni* sono suddivise a loro volta in **province dei suoli** (n°21 in totale), che comprendono le aree: alpina, prealpina, collinare (contigua ai rilievi o d'origine morenica) e di pianura. Classificazioni più specifiche, quali **sistemi di suoli** e **unità cartografiche**, permettono di identificare nel dettaglio morfologia e litologia, anche in relazione a parametri climatici e all'utilizzo del suolo stesso.

Dal punto di vista macroscopico, i suoli della *Val Lapisina* sono di tipo "*S*" (presenti nelle varianti "2.1", "2.3", "2.4", "3.1"), caratteristici di versanti brevi, ma estremamente acclivi, con frequente presenza di affioramenti rocciosi di origine mesozoica e di conformazione chimica simile a quelli che vanno a costituire il versante prealpino posto sulla destra orografica della "*Vallata*".

In genere sono poco sviluppati, non differenziati in orizzonti, ma limitati alla roccia madre sovrastata da uno strato superficiale, ricco di matrice organica e sede ideale per la crescita di piante erbacee microterme adatte al pascolo. Lo stesso versante è completato da suoli "*SA 1.8*", "*SA 2.2*" e "*SD 2.5*". I primi due interessano le superfici sommitali della dorsale prealpina, generalmente di morfologia ondulata e moderatamente erose. L"*SD 2.5*" è proprio dei medi e bassi versanti boscati, di forma piana o convessa e struttura moderatamente stabile, sviluppati su substrati di composizione carbonatica e con matrice calcareo-marnosa (loc. *Fais*).

Il versante lapisino della dorsale *Col Visentin - Col Toront* in prossimità del fondovalle è attraversato longitudinalmente da un suolo ricco di scheletro di tipo "*GV 1.1*", caratterizzato da **depositi d'origine glaciale**, quali ghiaie, detriti, argille e successivamente rimodellati dall'azione erosiva delle acque superficiali. Il profilo della *Val Lapisina* è variabile e passa da "*U*" a "*V*" con forme intermedie composte, a causa di numerose frane risalenti al tardo periodo würmiano, i cui accumuli stabilizzati spiccano tuttora nel fondovalle e all'azione erosiva principalmente operata dal fiume *Meschio* e altri corsi

d'acqua minori. Morfologie più accidentate per la presenza diffusa di scarpate, caratterizzano i due versanti della *Val Lapisina*, in modo particolare quello orientale. Sui pendii sono attivi i processi di degradazione, che legati a fenomeni di tipo gravitativo alimentano le coperture detritiche.

Il fianco orientale della valle che costeggia il massiccio del *Cansiglio*, lungo la dorsale *Monte Pizzoc – Monte Millifret*, poggia su **versanti brevi ed estremamente acclivi** con presenza frequente di rocce superficiali. I suoli che rientrano nelle classificazioni “S” (nelle varianti “2.1”, “2.3”, “3.3”) hanno profili poco evoluti, non sono differenziati e occupano erti versanti sottoposti ad erosione e ripide scarpate formate da rocce calcaree frequentemente affioranti. Poggiano su substrati di calcari stratificati, con interstrati argillosi. Ad Est, sul confine con il comune di *Fregona*, il suolo varia per un brevissimo tratto nelle forme “SI 2.3” e “3.3”, proprie di versanti fortemente erosi con suoli molto sottili e drenanti con alto contenuto di scheletro e sostanza organica; ed “SA 2.3” avente caratteristiche podologiche simili ai precedenti ma relative a suoli su versanti arrotondati a media pendenza.

Il **fondo vallivo** presenta un suolo classificato come “GV 1.2”, ricco di **ghiaie e depositi detritici** grossolani di origine glaciale ed alluvionale, residuali e trasportati, alternati ad emergenze del substrato roccioso. Esso poggia su substrati prevalentemente calcarei, profondi e ben differenziati, con abbondante presenza di scheletro e sostanza organica negli orizzonti più superficiali. Intorno ai laghi lapisini, sono diffusi suoli stratificati ricchi di materiali palustri, prevalentemente minerali argillosi, con elevata presenza di sostanza organica che conferisce una colorazione scura al terreno.

La zona a Nord-Est di *Serravalle* presso le località di *Maren* e *Valcalda* è caratterizzata da rocce calcareo-marnose densamente stratificate e con frattura scagliosa (“*scaglia rossa*”) risalenti al periodo del Cretaceo-Paleocene.

Proseguendo in direzione Sud, la zona collinare della costa di *Serravalle* si presenta stratificata con presenza d'arenarie, marne e calcari risalenti al Miocene inferiore, che costituiscono una matrice limoso-sabbiosa con blocchi anche di grandi dimensioni. Quest'area poggia sia in direzione Nord, che verso Sud, su di un suolo “RC 1.1”. Siamo infatti in presenza di versanti collinari ripidi, rocciosi, poco differenziati, coperti da vegetazione boschiva e con abbondante presenza di sostanza organica superficiale. Il substrato in genere è composto da minerali delle argille, arenarie e conglomerati.

Le colline si dispongono in rilievi allungati, paralleli alla catena delle Prealpi e si estendono in direzione WSW-ENE. Esse sono costituite da strati di rocce dure (calcari) alternati a rocce più friabili (*marne, arenarie, argille*) risalenti al periodo intermedio tra l'Eocene e il Miocene terminale. Il **profilo collinare**, per effetto dei movimenti orogenetici verticali, si trova **fortemente rialzato** e in alcune località gli strati assumono quasi posizione verticale. Grazie a questi movimenti tettonici e all'alternanza tra rocce dure ad altre rocce maggiormente suscettibili all'erosione, si sviluppano lunghi dossi rettilinei ripidissimi che possono raggiungere di 400-600 metri di quota, come il *Monte Altare* (450 m).

Dallo stretto di *Serravalle* si diparte in direzione Sud un suolo “AR 2.3” che va a costituire la parte principale della pianura del vittoriese. Si tratta di un'alta pianura di formazione recente, costituita da matrice sabbiosa, con ghiaie, rocce sedimentarie e rocce calcaree trasportate da corsi d'acqua prealpini. Il suolo ha tessitura medio-fine, è solo parzialmente decarbonato ed è dotato di buona capacità drenante. Esso ospita in genere prati e seminativi, con preponderanza di coltivi di cereali ed estesi filari di vigneti.

Nel cuore della pianura, verso il comune di *Colle Umberto* ed a Nord della fascia delle risorgive, il suolo si differenzia nella tipologia “AA 2.2”, correlata all'**alta pianura d'antica formazione**, prevalentemente ghiaiosa, calcarea e spesso costituita da conoidi fluvio-glaciali con disposizione terrazzata.

La fascia collinare a Sud-Ovest del comune di Vittorio Veneto, verso le località di *Cozzuolo, Confin, Formeniga e Manzana*, presenta un'alternanza di rocce più permeabili (conglomerati, sabbie ed arenarie) con altre quasi impermeabili (argille, marne, ecc.). La morfologia stratificata del suolo favorisce la formazione di piccole sorgenti che danno origine a torrenti a regime stagionale, con portata legata all'intensità delle precipitazioni. Questa situazione porta anche a frequenti fenomeni di

instabilità dei versanti, più o meno consistenti, dovuti al piano di scivolamento che si crea tra gli strati più duri e quelli più teneri. Il suolo più comune è l'“RC”, nelle varianti “1.2” e “2.3”, proprie dei rilievi prealpini risalenti al periodo Terziario, localizzati ai piedi dei massicci e disposti in dorsali strette ed allungate che non superano i 500 metri d'altitudine.

Nella zona collinare più esterna, prospiciente la pianura, si estendono **anfiteatri morenici** appartenenti ai cordoni laterali degli apparati costruiti dai depositi del ghiacciaio del *Piave*, che ha raggiunto la pianura durante il Pleistocene (suoli di tipo “GG 1.1”). Il territorio è costituito da lunghe ed arcuate colline che complessivamente formano la fascia collinare più bassa, fino ai 300 m di quota. Queste superfici, intervallate da depositi calcarei fluvio-glaciali, vengono frequentemente decapitate ad opera di rimodellamenti antropici a carico dei versanti morenici più acclivi, per favorire la coltivazione del suolo a seminativi e vigneti.

2.5.2 *Uso del suolo*

Da una prima analisi a scala regionale 1:250 000 della carta dell'uso del suolo del **Corine Land Cover 2000**, il territorio è interessato dalla presenza di un tessuto urbano discontinuo, da zone agricole eterogenee, da seminativi in zone non irrigue e da boschi di latifoglie.

Di seguito si riporta l'estrazione dei dati riferiti al solo contesto comunale.

Aree industriali	150,9
Aree ricreative	9,73
Bacini acquei	71,39
Boschi di latifoglie	1884,2
Boschi misti	758,32
Cantieri	91,6
Lande e cespuglieti	52,94
Pascoli naturali	279,38
Prati	34,17
Seminativi non irrigui	388,36
Sistemi colturali complessi	1498,64
Territ. agrari + veg. naturale	1152,8
Urbano discontinuo	711
Vegetazione in evoluzione	941,8
Vegetazione rada	96,14
Vigneti	150,75
Totale	8272,12

Questi dati possono essere considerati di massima vista la scala dalla quale sono stati ottenuti.

Di seguito riportiamo anche una elaborazione fatta su un estratto della cartografia derivante dal **Progetto GSE Land** promosso dalla Regione Veneto e realizzato con l'utilizzo di immagini satellitari.

La classificazione del territorio segue le codifiche del progetto CORINE Land Cover ma mentre per le classi relative agli usi artificiali del territorio si spinge fino al 4° livello per la descrizione delle aree extraurbane si limita al livello 2 della classificazione CORINE con un dettaglio decisamente inferiore.

Il dato è riferito ad una scala di 1:10.000 ed un'accuratezza tematica superiore all'80% con una tolleranza geometrica <= 5m.

Uso del suolo	Sup. ha
Condomini con spazi comuni	17,4875
Seminativi	1541,2792
Tessuto urbano continuo	5,3635
Cantieri	26,1033
Discariche	5,9069
Reti stradali e spazi accessori	69,1478
Zone boscate	3856,4812
Aree verdi urbane	22,9168
Zone agricole eterogenee	130,9268
Aree industriali o commerciali	185,1032
Acque	105,7729
Edifici isolati	117,7406
Incolti	2,4473
Aree estrattive	10,4825
Tessuto urbano discontinuo	397,5181
Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori	170,9574
Prati stabili	85,4136
Colture permanenti	446,7918
Zone aperte con vegetazione rada o assente	28,0709
Tessuto urbano discontinuo a bassa densità	30,4658
Tessuto urbano discontinuo a media densità	141,2464
Servizi pubblici e spazi accessori	45,3471
Ferrovie	28,6236
Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	781,6931
Aree sportive e ricreative	18,7641
Canalizzazioni	0,0007
Totale	8272,0521

L'attendibilità di questi rilevamenti è decisamente buona se pensiamo che nel Piano di Riordino Forestale recentemente redatto è stata stimata una superficie boscata pari a 3.825 ettari perfettamente in linea con i dati del Progetto GSE Land.

I dati evidenziano una copertura pari al 9,5% circa del territorio comunale delle aree urbanizzate residenziali e un 2% di produttivo; per quanto riguarda il tema dell'uso agricolo del suolo, si nota una presenza predominante del seminativo (18,6%) mentre le colture permanenti sono al 5,4%. Ricordiamo nuovamente che in questi ambiti il dettaglio è più scarso e pertanto i dati sono indicativi. Le aree boscate ricoprono una parte vasta del territorio con una percentuale del 46,7% su ambito comunale.

2.5.3 Cave attive e dismesse

Nell'ambito comunale esiste una unica cava attiva per l'estrazione di calcare per cemento a nord di Vittorio Veneto la cui coltivazione è cessata ed ora è in fase di ricomposizione ambientale.

Attualmente nei comuni limitrofi a Vittorio Veneto ci sono delle cave attive di sabbia e ghiaia in località Campardo di Cordignano, di marmorino in località Col de Valin di Cordignano e di quarzo e quarzite a Revine Lago e calcare in località Col delle Vi in Comune di Farra d'Alpago. Negli anni 40 un'importante industria metalmeccanica ottenne un permesso per la ricerca di lignite nei rilievi collinari prossimi ad Anzano; le ricerche svolte evidenziarono la scarsa presenza di tale materiale e l'escavazione non venne mai effettuata.

Negli anni '80, a seguito di una serie di indagini sismiche eseguite qualche anno prima, viene individuato un possibile giacimento di gas naturale nella zona del vittorioso. Nel 1991-92 vengono perforati dalla FIAT-RIMI un paio di pozzi profondi circa 2 km nella piana del Meschio in comune di Vittorio Veneto ed un terzo pozzo viene perforato a Nord di Anzano; i pozzi, gestiti dal 1995 dalla British Gas, mostrano però caratteristiche diverse in termini di produttività, per cui uno di quelli del vittorioso viene chiuso e bonificato, il secondo è ancora oggi sfruttato mentre quello di Anzano rimane inattivo. Dal 2002 i diritti sono stati ceduti ad altra società.

2.5.4 Discariche

All'interno del territorio comunale vi è una discarica attiva di tipo A in via Podgora 48, una discarica con cessata attività nella frazione di San Giacomo di Veglia, sempre di tipo A, e una discarica sospesa in via Tremantina Forcal ancora di tipo A per rifiuti inerti. Il comune di Vittorio Veneto è provvisto anche di un ecocentro con CARD in via Cal Larga. In località Nove in sinistra orografica troviamo una discarica RSU oramai dismessa dai primi anni '80. La raccolta dei rifiuti in ambito comunale è effettuata dalla SAVNO (Servizi Ambientali Veneto Nord Orientale).

2.5.5 Significatività geologico-ambientali/geotipi

Dall'analisi della classe c0505013_Geositi del Q.C. della Regione Veneto, non si riscontra la presenza di particolari fenomeni ambientali-geologici nel territorio comunale di Vittorio Veneto. Tuttavia a nord della fascia collinare, in comune di Fregona, si riscontra la presenza del geosito delle Grotte del Caglieron, costituito da una cavità naturale scavata dal torrente Carron, costellata da diverse cave. Nel corso dell'elaborazione del quadro conoscitivo verranno segnalati delle aree puntuali che potrebbero, comunque, avere un certo pregio da questo punto di vista.

2.5.6 Fattori di rischio geologico ed idrogeologico

Il Comune di Vittorio Veneto ricade all'interno del Bacino Idrografico del Livenza ed è quindi compreso nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico stesso. Nella tavola della perimetrazione e classificazione delle aree in relazione alla pericolosità idraulica, sono individuati ventuno ambiti a pericolosità idraulica: sei in classe P3 (area ad elevata pericolosità) e quindici in classe P2 (area a media pericolosità).

Nella tavola della perimetrazione e classificazione delle aree in relazione alla pericolosità geologica, invece, sono individuati 28 ambiti a pericolosità geologica: 1 in ambito P1, 4 in ambito P2, 18 in classe P3 e 5 in classe P4.

Per tali aree gli articoli 11 e 12 delle norme di attuazione del piano stralcio prevedono particolari forme di tutela disciplinando gli interventi ammissibili in tali zone.

Nello studio condotto dalla Regione Veneto - Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile, per il progetto IFFI, è emersa la presenza di fenomeni di criticità geologica ed eventi franosi; questi sono stati utilizzati per definire le aree a pericolosità geologica del PAI.

Anche nel progetto preliminare del PTCP di Treviso nella tavola 2, Carta delle Fragilità, sono riportati: localizzazione eventi di franosità, aree di eventi franosi, aree ad alta e media sensibilità alla franosità.

Dai dati analizzati spetta a Vittorio Veneto il record degli eventi franosi in provincia (150 eventi) con ben il 24% dei totali. Lo studio del PTCP individua ben 120 fenomeni di pericolosità geologica compresi in classe P3 e P4.

La maggior parte degli eventi è localizzata nella parte collinare posta a sud/ovest del Comune.

Per quanto riguarda il rischio sismico il comune di Vittorio Veneto ricade in zona sismica 2. L'ambito ricade nel settore pedemontano veneto dove tuttora è in atto un'intensa attività tettonica. Tale fenomeno è dovuto all'interferenza tra lo

scorrimento del fronte della fascia delle Prealpi è la faglia di Caorle che delimita il lato meridionale del Pizzoc nota come linea di Montaner.

L'alta pianura trevigiana e la fascia prealpina rientrano in un'area soggetta a forti ed articolate deformazioni, con aumento dell'energia del rilievo. Secondo il "Modello Sismo-tettonico dell'Italia Nord-Orientale" questa regione è considerata "ATTIVA" sul piano tettonico.

2.6 Agenti fisici

2.6.1 Radiazioni non ionizzanti

Per quanto riguarda le radiazioni non ionizzanti all'interno del comune si prenderanno in considerazione gli elettrodotti e stazioni radio base e per le telecomunicazioni.

La stima della popolazione esposta a campi elettromagnetici è circa del 5% dovuta alla presenza di alcune linee ad alta tensione che attraversano il territorio comunale. Le linee ad alta tensione sono 10 gestite da Terna S.P.A.; otto a tensione 132 KV e due a tensione 220 KV.

COMUNE	TENSIONE	CODICE	NOME	km
Vittorio Veneto	132 kV	23.596	NOVE 71 - VITTORIO VENETO CD S. FLORIANO	6,31
		23.651	NOVE NUOVA - NOVE 71	0,23
		23.693	NOVE 71 - CANEVA cd SACILE FS	2,31
		23.738	PORCIA - VITTORIO VENETO cd CASTELLETTO	2,29
		23.788	POLPET - NOVE 71	6,07
		28.679	NOVE 71 - PIEVE DI SOLIGO	4,96
		28.789	LA SECCA - NOVE 71	5,59
		28.792	NERVESA - NOVE 71	5,30
	220 kV	22.287	FADALTO - CONEGLIANO	7,06
		22.289	SOVERZENE - FADALTO	1,54

Per quanto riguarda gli impianti radio base e telecomunicazioni sono presenti nel territorio i seguenti ripetitori:

COMUNE	NOME	GESTORE	CODICE IMPIANTO
VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto 6	TELECOM	TT33
VITTORIO VENETO	S. Floriano	WIND	TV027
VITTORIO VENETO	Vittorio Ceneda	OMNITEL	TV-0987B
VITTORIO VENETO	San Giacomo di Veglia	WIND	TV122
VITTORIO VENETO	San Floriano	OMNITEL	TV-1781A
VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	OMNITEL	TV-1784°
VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	TELECOM	TV18
VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto-cimitero	H3G	TV2387B
VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto A27	H3G	TV2488B
VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto Centro	H3G	TV2502A
VITTORIO VENETO	Valle Lapisina trasformazione	TELECOM	TV28T
VITTORIO VENETO	A27-Fadalto	H3G	TV4117B
VITTORIO VENETO	Ceneda Cimitero	H3G	TV4319A
VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto Industriale	H3G	TV4320A
VITTORIO VENETO	San Giacomo di Veglia	OMNITEL	TV-5055A_VAR_1
VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto Centro	OMNITEL	TV-5335B_VAR_1
VITTORIO VENETO	Vittorio Industriale	OMNITEL	TV-5336A
VITTORIO VENETO	Fadalto	OMNITEL	TV-5438B

VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto nord	TELECOM	TV72_b
VITTORIO VENETO	Borgo Maren	Radio Maria	1112
VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto nord	WIND	2_TV_05280 (TV002)
VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto Sud	WIND	2_TV_05281 (TV003)

Attualmente il comune ha commissionato all'ARPAV una campagna di monitoraggio per il rilevamento dei dati su elettromagnetismo in prossimità delle stazioni radio base presenti nel comune.

2.6.2 Radiazioni Ionizzanti

Il termine radiazione ionizzante si riferisce a quelle forme di radiazione, che interagendo con gli atomi della materia, ne producono la ionizzazione. Si distinguono da quelle non ionizzanti in quanto quest'ultime non possiedono una forza tale da modificare le componenti della materia.

L'ARPAV ha messo a disposizione i dati riguardanti progetti che sta compiendo in questo ambito e specificatamente riguardo alle emissioni di Radon (gas naturale presente nella crosta terrestre che può variare per motivi geologici, climatici, architettonici) e al livello di radioattività nei fanghi dei depuratori pubblici.

Per quanto riguarda le radiazioni ionizzanti, dai dati ARPAV si rileva che la percentuale di abitazioni attese superare il livello di riferimento di 200 Bq/m³ è pari allo 2,7 % (dato elaborato sulla base delle misurazioni annuali rilevate nell'ambito delle indagini nazionale e regionale condotte, rispettivamente, alla fine degli anni '80 e nel periodo 1996-2000).

2.6.3 Rumore

Per il comune di Vittorio Veneto si dispone di dati specifici relativi agli indicatori elaborati dall'ARPAV, come ad esempio l'estensione delle strade statali e provinciali con prefissati livelli di rumorosità. Tali informazioni si dispongono solo per alcuni dei comuni confinanti.

Il comune è dotato del piano di classificazione acustica ai sensi della LR 21/1999.

L'inquinamento acustico rappresenta una problematica ambientale che riguarda soltanto determinate parti del territorio, e precisamente:

-- Lungo la seguente linea autostradale con livelli diurni:

COMUNE	NOME	TRATTA	RANGE_L _{Aeq,D} (dBA)
Vittorio Veneto	A27	Conegliano-Vittorio Veneto Sud	< 70
		Fadalto S.Croce-Belluno	< 70
		Vittorio Veneto Nord-Fadalto S.Croce	< 70
		Vittorio Veneto Sud - Vittorio Veneto Nord	< 70

E livelli notturni:

COMUNE	NOME	TRATTA	RANGE_L _{Aeq,N} (dBA)
Vittorio Veneto	A27	Conegliano-Vittorio Veneto Sud	< 62
		Fadalto S.Croce-Belluno	< 62
		Vittorio Veneto Nord-Fadalto S.Croce	< 62
		Vittorio Veneto Sud-Vittorio Veneto Nord	< 62

Essendo i limiti notturni 55 dBA e diurni 65 dBA.

Il superamento avviene anche per i valori notturni lungo le seguenti strade:

COMUNE	NOME	NOME STRADA	RANGE_L _{Aeq,N} (dBA)
Vittorio Veneto	SP n. 71	del Ponte della Muda	< 58
	SS n. 51	di Alemagna	< 58
			< 58

Essendo il limite notturno di 55 dBA.

Il rapporto ambientale dovrà monitorare queste situazioni e dare indicazioni al fine di diminuire gli impatti acustici sui residenti.

2.6.4 Inquinamento luminoso

Dalla cartografia prodotta dall'ARPAV si rileva che per il comune di Vittorio Veneto l'aumento della luminanza totale rispetto alla naturale è compresa tra il 300% e il 900%.

Si precisa che, in comune di Fregona è individuato l'Osservatorio Associazione Astrofili di Vittorio Veneto di Via Piadera individuato ai sensi della LR 22/97 come Osservatorio astronomico non professionale e sito di osservazione. L'art. 9 di tale legge regionale prevede che, entro un raggio di dieci chilometri da tali siti, è istituita una zona di particolare protezione dall'inquinamento luminoso.

Il comune di Vittorio Veneto ha recentemente progettato dei sistemi di illuminazione pubblica, rispettando le indicazioni della LR 22/97.

2.7 Biodiversità, flora e fauna

La presenza di oltre 1.700 ettari di porzioni di Aree Sic e Zps e la vicinanza con altri Siti della Rete Natura 2000 confermano una delle straordinarie prove della ricchezza in biodiversità del territorio di Vittorio Veneto. Tale situazione è avvalorata dalle caratteristiche dei siti che occupano sia la parte montana che collinare ma anche alcuni dei corsi d'acqua presenti sul territorio.

La vastità del territorio sia in termini di sviluppo planimetrico che altimetrico e la variabilità nella morfologia sono elementi che hanno consentito la formazione di una molteplicità di habitat sia vegetazionali che di specie faunistiche certamente di primo piano.

Il censimento di circa 30 tipologie forestali nel "Piano di Riordino Forestale", tutt'ora in fase di collaudo da parte della Direzione Foreste, e la presenza sul territorio di specie arboree tipiche della flora mediterranea, come il leccio, o dei ghiaioni dolomitici, come il pino mugo, sono elementi che provano, ancora una volta, la ricchezza di questo territorio prealpino che si inquadra come una zona di transizione tra la zona avanalpica e quella esomesalpica.

La ricchezza di habitat comporta, quindi, anche la presenza di specie faunistiche che nel tempo hanno occupato tutte le nicchie ecologiche disponibili. La ricchezza di specie dell'avifauna è veramente straordinaria anche perché nell'ambito del territorio vi sono corridoi aerei di transito di specie migratrici ma anche aree di sosta di specie che svernano o che fanno solo tappa durante le migrazioni.

Anche gli ungulati sono ben rappresentati con tutte le specie presenti nella nostra fauna compresi i cinghiali che stanno conquistando spazi sempre maggiori con risvolti non sempre positivi sull'assetto ambientale. Tra i mammiferi di maggior taglia si segnala anche il camoscio recentemente avvistato lungo i versanti rocciosi e dirupati della Val Lapisina. La fauna

acquatica è altrettanto significativa con la presenza della Lampreda padana, endemismo del nord/est dell'Italia e del gambero d'acqua dolce, importante bio-indicatore della bontà delle acque.

Quanto alla gestione di queste aree attualmente non esistono dei piani di gestione unitari se non dei piani di settore come il Piano Faunistico Venatorio o il Piano di Riordino Forestale.

Quanto alle aree Sic e Zps esiste una Bozza di piano di gestione sperimentale prodotta dal CINSA per conto della Regione del Veneto sul Sic IT3230025 SIC "Gruppo del Visentin: M. Faverghera – M. Cor" che ha provveduto a realizzare la cartografia degli habitat e ad impostare delle linee di gestione.

Queste "core areas" sono, poi collegate da una fitta rete di connessioni sia lungo l'idrografia superficiale che lungo le cospicue superfici boscate presenti. Ciò rende il territorio vittoriese un serbatoio vero e proprio di biodiversità.

Naturalmente esistono anche svariate pressioni negative che possono essere così sintetizzate:

- riduzione/eliminazione di habitat idonei (zone umide e boschive naturali o seminaturali, filari, siepi campestri, scoline e bassure, grandi alberi, coltivazioni estensive, ruderi ed abitazioni coloniche tradizionali)
- riduzione presenza di specie vegetali autoctone (soprattutto nel verde privato e pubblico)
- inquinamento (soprattutto per concimazioni/trattamenti antiparassitari con prodotti chimici nelle colture agrarie, per scarico/incendio rifiuti, per emissioni da insediamenti produttivi, impianti di riscaldamento e autoveicoli)
- prelievo venatorio
- competizione con fauna alloctona
- impatto con autoveicoli
- manutenzione rete idrica (sfalcio vegetazione degli argini, prelievo materiali sul fondo, prelievo idrico nei corpi d'acqua)
- presenza di barriere di origine antropica (strade, muretti, recinzioni, canali rettificati, insediamenti abitativi ed industriali)

2.7.1 Aree protette

All'interno dell'area comunale di Vittorio Veneto sono presenti 3 aree SIC (siti di importanza comunitaria) ed 1 ZPS (zona a protezione Speciale) di seguito elencati:

- IT3240032 SIC "Fiume Meschio"
- IT3240005 SIC "Perdonanze e Corso del Monticano"
- IT3230025 SIC "Gruppo del Visentin: M. Faverghera – M. Cor"
- IT3240024 ZPS "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"
- IT3230077 SIC "Bosco del Cansiglio" che ricade al di fuori della superficie comunale ma contermina ai confini censuari.

La superficie ricadente in ambito Rete Natura 2000 ammonta complessivamente ad ettari 1.708,76 pari al 20% della superficie censuaria comunale.

Ricordiamo come i SIC e le ZPS siano delle aree geograficamente definite, individuate con il fine principale di garantire la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione ed estinzione.

In particolare le ZPS sono state classificate dagli Stati membri dell'U.E. ai sensi della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva "Uccelli"); tale Direttiva prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della Direttiva stessa, e dall'altra l'individuazione di aree da destinarsi alla loro conservazione (cosiddette Zone di Protezione Speciale appunto).

La Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat"), relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", che istituisce i Siti di Importanza Comunitaria, non comprende nei suoi allegati gli uccelli, ma manda alla Direttiva omonima, stabilendo che sulle ZPS si applicano pienamente le stesse norme in termini di tutela e gestione.

Il **SIC IT3240032 Fiume Meschio**; sito appartenente alla regione Biogeografica continentale, si contraddistingue per la presenza dell'habitat "3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *salix elaeagnos*", il quale comprende formazioni arbustive e forestali che si sviluppano nei greti ghiaiosi- sabbiosi. Il fattore ecologico che lo caratterizza è il suo regime idraulico che prevede l'alternarsi di periodi di piena e di magra, dovuti alla variazione delle condizioni climatiche e ai prelievi dal corso d'acqua per scopi antropici (produzione energia, agricoltura). Nella scheda di descrizione generale di quest'area si legge: "Tratto di corso di risorgiva con ampie fasce di vegetazione di cinta, rive con copertura arborea – arbustiva e praterie umide o marcite".

Nel complesso ben conservato anche per la sistemazione agricola ancora con caratteristiche a rotazione.

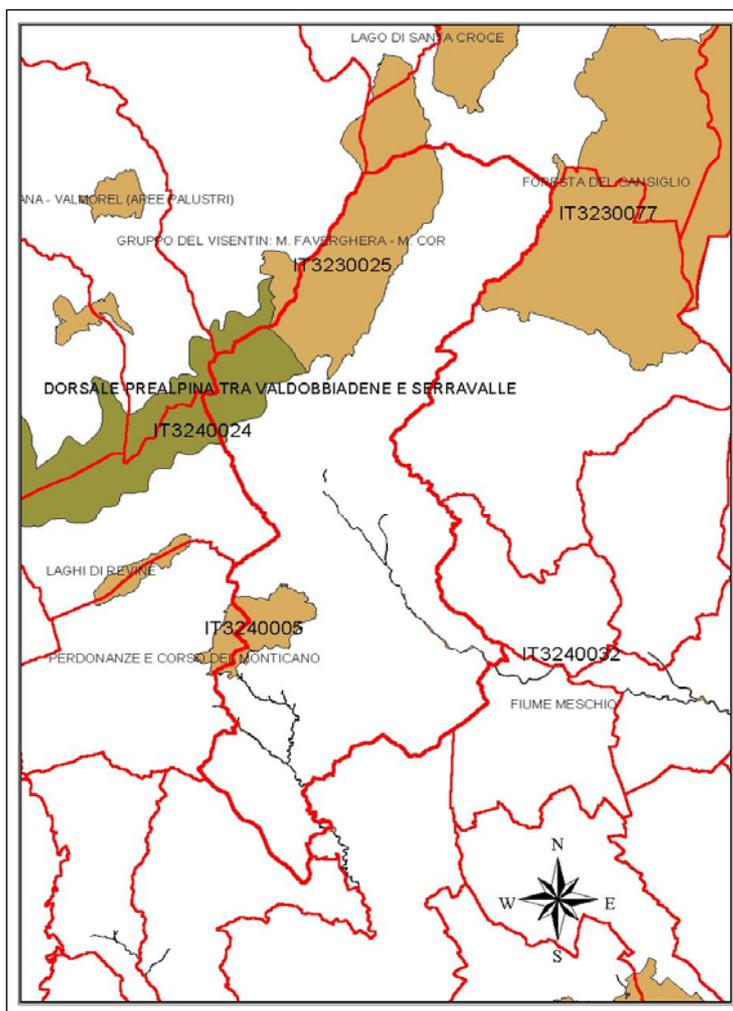
I rischi reali per la conservazione sono: "cambiamenti dell'idrodinamica e dell'assetto agricolo".

L' **area SIC IT3230005 denominata "Perdonanze e Corso del Monticano"** presenta un ambiente forestale molto degradato con estesi castagneti. Gli habitat presenti sono cinque: - 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*stupenda fioritura di orchidee). - 9260 Castagneto dei suoli mesici. mentre gli habitat che si sviluppano lungo il Monticano sono il **Molinieto** che copre il 10%, le **Praterie igrofilo-palustri** il 15% ed in fine la **Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure** il 20%.

L'habitat costituito da "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)" è considerato prioritario (qualora sia verificata la presenza della fioritura di orchidee), ovvero di fondamentale importanza per la salvaguardia della Biodiversità legata a quell'habitat in ambito europeo.

Il **SIC IT3230025 "Gruppo del Visentin: M. Faverghera – M. Cor"** è costituito da praterie calcaree con fenomeni carsici, crinali erbosi, nardeti, residue depressioni torbose, cespuglieti subalpini, balze arido-rupestri, inghiottitoi carsici. Il sito presenta una quantità di habitat diversi non comune: Tra questi ne ritroviamo alcuni che hanno una valenza tale da essere considerati "prioritari". Si tratta dei "prati aridi e semiaridi su substrato calcareo tipici per l'associazione denominata Festuco-Brometalia" e che ricoprono circa il 10% della superficie totale, delle "Perticaie di Pinus mugo e di Rhododendron hirsutum" che ricoprono una superficie pari all'1% ed infine le "formazioni erbose di Nardo, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane" che coprono il 3% dell'intera superficie.

La **ZPS IT3240024 "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"** si estende su una superficie pari a 11.622 ha e comprende l'intera area del Sito di Importanza Comunitaria "Gruppo del Visentin: M. Faverghera – M. Cor". Per questo motivo le considerazioni fatte più sopra per il SIC valgono anche per questa ZPS: infatti, nonostante sia stata specificatamente individuata per la conservazione e la protezione degli uccelli, essa è importante anche per la presenza di diversi tipi di habitat, alcuni dei quali comuni con il SIC. Oltre agli uccelli, che nelle schede di identificazione sono indicati numerosi, in questa zona sono presenti altre specie animali, soprattutto anfibii e rettili, segnalate perché oggetto di particolare tutela. Molto interessanti sono anche le specie vegetali presenti nella zona; notiamo come la maggior parte di esse siano rare (*Erigeron atticus*, *Gentiana lutea*, *Moltkia suffruticosa*, *Orchys militaris*) o molto rare (*Iris cengialti*, *Lilium carnolicum*, *Scorzonera humilis*, *Stemmacantha rhapontica*).



2.7.2 Aree a tutela speciale

Nel territorio comunale di Vittorio Veneto sono previsti dei casi di individuazione di aree di tutela speciale: il PTRC vigente prevede un'area ascrivibile agli "ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali" inquadrabile nella zona del Cansiglio e delle sue propaggini sia verso Fregona che verso la Val Lapisina (art. 33 Nda) e un'area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (art. 34 Nda) nella parte del Col Visentin che coincide circa con il SIC.

Il documento preliminare per la stesura del nuovo PTRC approvato con DGR 2587 del 7 agosto 2007, individua nella tavola 02 BIODIVERSITÀ all'interno del territorio comunale di Vittorio Veneto, sia ambiti per la costruzione dei corridoi ecologici (collegamento tra l'area boscata collinare ed il SIC del Meschio) che aree di connessione naturalistica (zona collinare).

La bozza del PTCP della provincia di Treviso invece, perimetra delle aree di completamento della rete ecologica e delle fasce tampone sulla parte agricola pianeggiante e sulla zona collinare; inoltre individua la presenza di due varchi per il passaggio della fauna, uno in loc. San Floriano, in Val Lapisina, e l'altro in loc. Longhere; entrambi hanno il compito di collegare la parte montuosa con la parte collinare bypassando le arterie viarie presenti.

Sempre in Val Lapisina sono individuate delle zone umide in corrispondenza dei laghi del Restello e Morto e un'altra area importante è quella del Lago di Negrisiola e della zona umida a valle detta dei "Lagheti" ove si identificano habitat vegetazionali e di specie importanti.

Sempre la bozza del PTCP individua dei biotopi, l'uno corrispondente ai prati - pascoli sotto il Col Visentin e l'altro che parte a monte in corrispondenza dei prati dell'Agnezza per scendere verso la Val Lapisina. Quest'ultima area insieme a tutto il versante in sinistra orografica della Val Lapisina, al Cansiglio, al Monte Pizzoc con parte dei versanti che scendono verso Fregona sono "ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali di livello regionale".

2.8 Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico

2.8.1 Ambiti paesaggistici

Il territorio comunale, data la sua vastità, la sua conformazione geomorfologica nonché la continua attività dell'uomo che si estrinseca con continue modifiche del territorio, è caratterizzato da una molteplicità di paesaggi così distinti:

1 AMBITO MONTANO SOMMITALE coincidente con la distinzione geologica

dell'"Ambiente Rupestre", caratterizzato paesaggisticamente dalla presenza di scarpate rocciose, prati e pascoli d'alta quota e boschi di faggete e conifere.

2 AMBITO MONTANO DI VERSANTE corrispondente all'ambiente geologico "Intermedio di Versante", caratterizzato da una decisa acclività e dalla successione di costolature ed incisioni vallive disposte in senso verticale rispetto all'andamento dei crinali sommitali e alla valle sottostante, ed alla presenza di castagneti ed ostrieti con composizioni miste a frassino, rovere e acero. L'ambito è individuato dalla quota di riferimento dell'ambito montano sommitale e dal limite dei rilievi verso valle.

3 AMBITO VALLIVO è costituito principalmente dalla Val Lapisina, ed è caratterizzato dall'ambiente dei laghi, depositi alluvionali e da singolari depositi glaciali. Paesaggisticamente rilevanti le formazioni boschive ripariali tipiche dell'ambiente umido, l'alternanza delle aree prative e a seminativo arborato e dei centri urbani di maggiore rilievo.

4 AMBITO COLLINARE A CORDE coincidente con la distinzione geologica dell'Ambiente Collinare con morfologia a "corde" a causa dell'erosione differenziale dei litotipi, con condizioni di generale dissesto. L'assetto forestale è definito dalla presenza di Castagneti da frutto, Ostrieti con forte intrusione della Robinia ed il paesaggio è caratterizzato dall'alternanza di parti boschive e di aree coltivate a prato e vigneto.

5 AMBITO COLLINARE caratterizzato da una morfologia collinare più dolce, con zone rilevate in corrispondenza degli affioramenti dei litotipi più tenaci (conglomerati) e zone più depresse nelle aree in cui prevalgono i terreni più teneri ed erodibili.

6 AMBITO DI PIANURA caratterizzato dalla parte maggiormente antropizzata e dalle coltivazioni agricole ancora presenti secondo l'impronta dei cosiddetti campi chiusi e delle marcite.

All'interno di questi macro-ambiti sono individuabili altre unità di paesaggio che costituiscono una ulteriore precisazione degli ambiti ora illustrati.

1 Paesaggio dei Prati-Pascoli e della vegetazione d'alta quota

2 Paesaggio dei Castagneti di versante

3 Paesaggio montano delle incisioni vallive e delle rupi boscate

4 Paesaggio montano dei boschi aridi di versante

5 Paesaggio della piantata storica di pianura

6 Paesaggio della rete ambientale dei laghi della Val Lapisina

7 Paesaggio Collinare delle prime cordonate settentrionali

8 Paesaggio Collinare della Fascia di cordonata meridionale

9 Paesaggio dell'anfiteatro morenico

Ma questi ambiti si caratterizzano, poi, per la presenza di elementi, anche puntuali, di origine naturale o anche opera dell'uomo che rendono questi paesaggi ancora più unici sino a poterli ascrivere al rango di "Icône di Paesaggio". In questo contesto infatti il "Piano di Area della Pedemontana Vittoriese e Alta Marca" individua due aree; una comprendente la zona collinare del Monte San Paolo-Monte Altare e l'altra in prossimità della Stretta di Serravalle che include il Monte Baldo e la zona del Santuario di Santa Augusta.

Il documento preliminare per la stesura del nuovo PTRC, nella sezione dedicata al paesaggio, individua questa parte di territorio ricompresa nell'ambito 6 (Alpago e Cansiglio), 7 (Prealpi Vittoriesi) e 17 (Colline Trevigiane);

2.8.2 Patrimonio archeologico

Le vicende storiche che hanno caratterizzato il comprensorio vittoriese a partire dall'accertata presenza dei Paleoveneti hanno lasciato tracce importanti sul territorio anche se non ben definite nella qualità e nella quantità.

Da quanto evidenziato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto esistono dei luoghi a così detto "altissimo rischio archeologico" localizzate sia in aree puntuali che in zone territoriali più vaste.

Le località segnalate sono le seguenti:

- Piazza Duomo (Ceneda)
- Salsa, Viale della Vittoria
- Meschio
- Borgo Zambon
- Borgo Zambon (scavo Soprintendenza)
- Pian Castelir
- Colle di Santa Augusta

Studi e ricerche sulla presenza, nella zona pedemontana, di civiltà pre-romane, riportano numerose presenze dell'uomo. Tuttavia non vi sono studi o scavi specifici che riguardano testimonianze della presenza archeologiche nel territorio comunale di Vittorio Veneto.

2.8.3 Patrimonio architettonico

Il patrimonio architettonico-monumentale di Vittorio Veneto è particolarmente ricco e vario in quanto legato alle vicende storiche che hanno portato alla formazione dei due antichi centri di Ceneda e Serravalle, sino alla loro fusione con la nascita di una nuova città.

Per tali ragioni è possibile distinguere 3 zone principali, caratterizzate dalla presenza di edifici e costruzioni di interesse storico:

1. zona di Ceneda
2. zona di Serravalle
3. zona del Centro.

Il nucleo di Ceneda, antica contea ecclesiastica con un'economia agricola, si distingue per una struttura insediativa aperta, costituita dall'alternanza di campi chiusi circondati da alti muri di sasso e di case con brolo-giardino. Tra queste emergono

numerosi palazzi e ville gentilizie e borghesi, come Palazzo Graziani e i cinquecenteschi palazzetti di via Cosmo, i settecenteschi Palazzi Zuliani-Ascoli, Lioni-Altan, villa Costantini-Papadopoli, l'ottocentesco Teatro Sociale, ecc.. Varie sono le strutture ecclesiastiche (Chiese, conventi, il Seminario) mentre verso la piazza principale si affacciano gli edifici rappresentativi del potere civico e religioso (la Loggia Comunale, ora Museo della Battaglia e la Chiesa Cattedrale).

Numerosi sono inoltre i resti di antiche fortificazioni (età longobarda), segni di un passato sistema di controllo dell'intera valle, come il castello di San Martino, i ruderi del castello di S. Eliseo (presso San Rocco) e del palazzo-fortezza Da Collo ("i palasi").

Edifici più recenti ma di altrettanto valore sono rappresentati dalle costruzioni di fine Ottocento e inizio Novecento (ad esempio villa Matilde, villa Grünvald, ecc.) e la presenza di alcuni fabbricati dell'antico ghetto ebraico, localizzato all'estremità nord del centro storico.

Tra i beni architettonici presenti nella zona di Ceneda vanno ricordati anche quelli soggetti a vincolo monumentale (D. Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e precedenti):

- Palazzo Neoclassico, noto come ex-Morassutti (fg. 59 map. 141)
- Edificio Settecentesco (fg. 60 map. 79)
- Ambito dell'edificio Settecentesco (fg.63 mapp. 24/a, 342/345)
- Loggia Museo della Battaglia (fg. 61 map. 63)
- Palazzo Graziani (fg.61 map. 158)
- Ruderi del Castello di S. Eliseo (fg.59 mapp. 9/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19)
- Ruderi di Fortalizio Da Collo (fg.58 map. 132)
- Castello di San Martino (fg.58 mapp. 96/97/98/99)
- Ruderi del Castello di S. Elia (fg.57 mapp. 88/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94)
- Chiesetta di San Michele Arcangelo a Salsa (fg.59 mapp. 111/112/113/308)
- Complesso di edifici facenti parti dell'ex Ghetto Ebraico
- (fg. 60 mapp. 388/382/756/386/381/380/779/757/10/11/12/378/379/13/377; fg. 60 mapp. 384/766/387/775; fg. 60 mapp. 14/16/369/372/373/374/375)
- Complesso ex Bacologico Marson con i relativi macchinari per la produzione bacologica (fg. 64 mapp. 1012/1010/559/605/994/37/34/35/33)
- Ex Albergo Cairoli (fg. 64 mapp. 402/47/45 parte)
- Complesso di edifici in via Cosmo di proprietà Cesana – Malanotti (fg. 62 mapp. 242 sub. 46-44-45/23 parte)
- Complesso di Casa Franceschini (fg. 64 mapp. 55/56/57/58)

Il nucleo di Serravalle conserva ancora la sua caratteristica di antico borgo medievale fortificato come testimoniano i numerosi resti delle cinte murarie, la presenza del Castrum, della Porta San Lorenzo, a sud e della Porta San Giovanni, a nord.

Lungo le vie principali del centro storico, si susseguono ricchi palazzi porticati, sorti soprattutto tra il XV - XVI secolo e rimaneggiati successivamente (come palazzo Raccola, palazzo Trojer, casa Pancetta, palazzo Minucci, ecc. in via Martiri della Libertà, oppure palazzo Giustiniani, palazzo Stella, ecc. in via Roma).

La struttura urbana di impianto medievale è ancora leggibile nella presenza delle piazze, ognuna delle quali è associata ad una funzione specifica: piazza Flaminio con la Loggia della Comunità (centro civico), piazza della Chiesa (centro religioso), piazza del Foro Boario (luogo del mercato).

Nel corso dell'Ottocento si inseriscono ulteriori costruzioni importanti, come il Teatro Sociale (ora intitolato a Lorenzo Da Ponte) e numerosi insediamenti industriali (setifici, lanifici, filande, stabilimenti per la lavorazione della calce).

Tra i beni architettonici presenti a Serravalle vanno ricordati inoltre quelli soggetti a vincolo monumentale (D. Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e precedenti):

- Torre di vedetta di San Floriano (fg. 34 map. 272)
- Presunto edificio di controllo doganale, noto come Villa Casagrande-Pradal (fg. 40 mapp. 398/693)
- Resti della Terza Cerchia Muraria (fg. 43 map. ora 69/70/74/134)
- Chiesa di Santa Giustina – Monumento a Rizzardo VI Da Camino (fg. 43 map. A)
- Chiesa di San Giovanni Battista (fg. 43 mapp. 264/267/268/269/B)
- Castello di Serravalle (fg. 43 mapp. 326/338/342/344/347/374/376/378/380/383/673/730/1079)
- Porta in via Roma e Muraglia con due Torri (fg. 43 mapp. 312/313)
- Porta in via Roma ed Arco e Portico in Largo la piazzola (fg. 43 map. 429 e area pubblica)
- Resti della Seconda Cerchia Muraria (fg. 43 mapp. 417/422)
- Resti della Terza Cerchia Muraria (fg. 43 mapp. 359/361/728/606/607)
- Torre di Madrucco (fg. 43 map. 32)
- Santuario di Santa Augusta (fg. 43 map. B)
- Palazzo Giustiniani (fg. 43 map. 417)
- Palazzo Cesana (fg. 43 map. 373)
- Casa quattrocentesca "De Plajo" (fg. 43 map. 529)
- Casa Pinidello – Casoni (fg. 43 map. 582)
- Chiesa di Santa Maria Nova (fg. 43 mapp. E/F)
- Casa Antonioli (fg. 43 map. 446)
- Palazzo Cesana "Della Piazza" (fg. 43 map. 444)
- Portico Palazzo Flaminio (fg. 43 mapp. 440/443/444)
- Loggia della Comunità di Serravalle con Torre dell'orologio (fg. 43 map. 532)
- Casa Bernardini (fg. 43 mapp. 534/535)
- Palazzo Raccola – Trojer (1) (fg. 43 map. 536 parte)
- Palazzo Raccola - Trojer (2) (fg. 43 mapp. 536 parte /537/737)
- Casa medioevale dei Sanfiori (fg. 43 map. 567 parte)
- Palazzo Pancetta (fg. 43 map. 572)
- Palazzo Piazzoni (fg. 43 map. 551)
- Palazzo Minucci (fg. 43 mapp. 568/G)
- Palazzo Sarcinelli (fg. 43 map. 576)
- Chiesa di San Lorenzo dei Battuti (fg. 43 map. I)
- Palazzo Lucheschi (fg. 43 mapp. 549/564)

- Adiacenze di Palazzo Lucheschi (fg. 43 mapp. 555/561/566/570/573/676/1025/1026/1028/1369)
- Edifici rurali di Villa Lucheschi (fg. 43 mapp. 649 a/b/c - 662/666)
- Casa Borini (fg. 43 mapp. 412 sub. 3/414 sub. 1-2)
- Palazzetto Zinader (fg. 43 mapp. 393/395)
- Palazzo Cittolini (fg. 43 mapp. 621a, 624/763/764/765/766/456/457)
- Ex Ospedale di Serravalle (fg. 43 mapp. 661/664 sub. 1-2-3/1010 sub 1-2/661/663/664/654/655 sub 2/1011/655 sub 3/600)
- Palazzo Borsoi (fg. 43 mapp. 609/1505/851)
- Casa Filomena (fg. 43 map. 553)
- Complesso di immobili di proprietà "ANAS" in piazza Fontana (fg. 43 mapp. 427/433)
- Palazzo compreso tra via Caprera e via Marconi (fg. 43 map. 240)
- Complesso ex bacologico Mozzi (fg. 43 mapp. 277/281/282/1592/1594)
- Casa Amadio e Palazzo Fioretti ora De Stefani (fg. 43 mapp. 610/612/620/630/629-a)
- Chiesa di S. Andrea (fg. 43 map. R)

La zona del Centro si distingue dai due centri storici di Ceneda e Serravalle in quanto è stata edificata a partire dall'Ottocento, in occasione della nascita della città di Vittorio Veneto. Lungo il Viale principale (ora Viale della Vittoria), nonostante vi siano costruzioni molto recenti, si conservano importanti edifici ottocenteschi e di primo Novecento, in particolare numerose ville con giardino, come Villa Chiggiate, vincolata in base al D.Lgs 42/2004.

Oltre alle zone centrali della città, dove si concentra la maggior parte del patrimonio storico-architettonico, vi sono ulteriori edifici e antichi borghi, sorti tra le colline o nelle campagne limitrofe che testimoniano la ricchezza dell'intero territorio comunale.

Tra questi si possono citare le ville realizzate soprattutto nel XVII e XVIII secolo (censite dall'Istituto Regionale Ville Venete) e le costruzioni soggette a vincolo monumentale (D. Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e precedenti):

località Formeniga:

- Villa Battiston (IRVV)
- località Cozzuolo:
- Villa Vianello, Passi, detta "Col di Luna" (IRVV)

località Ceneda:

- Villa Palatini (IRVV)
- Villa Segat (IRVV)
- Villa Posocco (IRVV)

località Ceneda Bassa:

- Villa Della Colletta, Fassina, Raumer-Zanchetta (IRVV)

località San Giacomo di Veglia:

- Villa De Nardi, nota come Casa Canonica di San Giacomo (IRVV)
- Villa Nardari (IRVV)
- Barchesse del Monastero Circestense di San Gervasio e San Protasio (fg. 79 mapp. 351/531/533/362/532/801/D - D.Lgs 42/2004)

- Complesso immobiliare denominato "Monastero Circestense dei Santi Gervasio e Protasio" (fg. 79 mapp. 2118/338/2125/2123/2124/2127/340/341/342/666/664/1162/1163/344/665/2120/601/801/351 - D.Lgs 42/2004)

località Meschio:

- Villa Torres (fg. 68 mapp. 22/23/212 - D.Lgs 42/2004)

località Costa:

- Villa Dalla Betta – Gallon (IRVV)
- Villa Balbinot, Tonello, De Nardi (IRVV)
- Chiesa di S. Silvestro (fg. 50 map. B - D.Lgs 42/2004)

località Sant'Andrea - Serravalle:

- Villa Vicentini, Breda, Beretta (IRVV)
- Villa Bianchi, Rosada, Altoè, Cortuso, Frare (IRVV)
- Villa Rosada, Marini, detta "Casa Rossa" (IRVV)
- Villa Della Giustina (IRVV)

località Forcal:

- Casa De Nardi (IRVV)

2.9 Popolazione

2.9.1 Caratteristiche demografiche e anagrafiche

La dinamica demografica del Comune di Vittorio Veneto dal 1982 ad oggi è caratterizzata da una prima fase di diminuzione succeduta da una seconda fase di aumento che ha portato la popolazione dalle 30.491 del 1982 alle 29.216 del 2007. I tassi di crescita non sono però stati costanti nel tempo; in particolare nel periodo 1982-1995 è stata registrata una graduale diminuzione della popolazione. Dal 1995 al 2002 si è registrato un tasso di crescita positivo con cambiamenti significativi dal 1998 al 2000 interrotti da una diminuzione tra il 1997-1998. Tra il 2002 ed il 2007 si può notare un'alternanza tra periodi di crescita e periodi di decrescita con particolare riferimento agli intervalli 2003-2004 e 2006-2007 caratterizzati da crescita positiva mentre agli intervalli 2002-2003 e 2004-2006 si sono registrati tassi di crescita negativi.

Figura 1. Popolazione residente 1975-2007

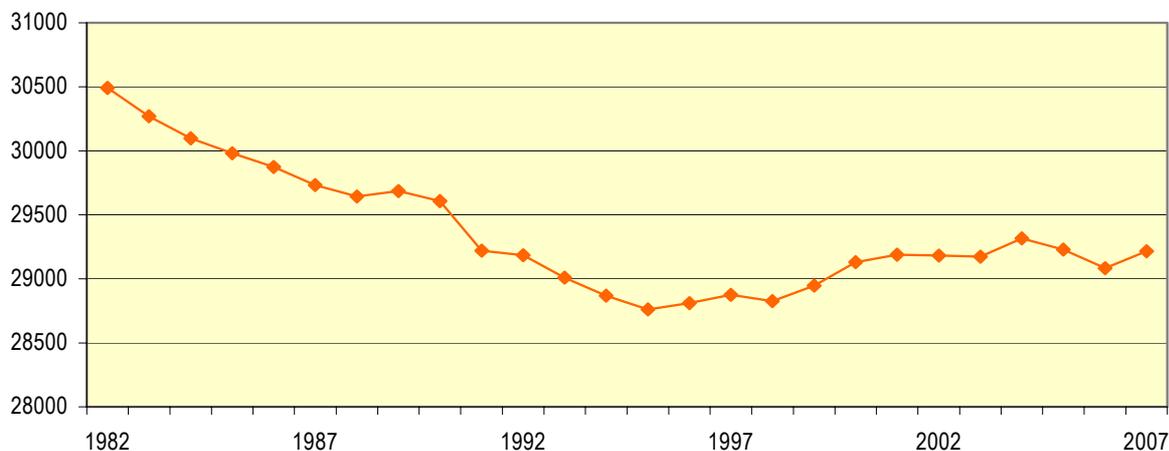
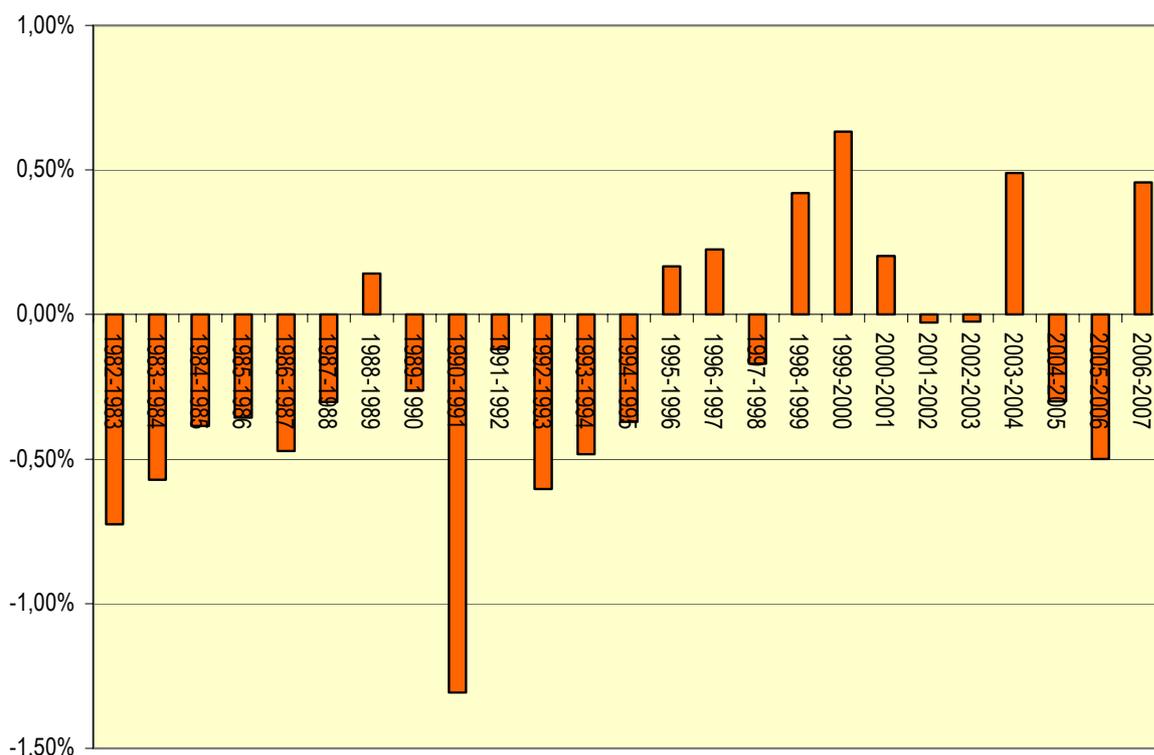


Figura 2. Tasso di crescita della popolazione 1992-2007



Rispetto alla composizione della popolazione, possiamo fare riferimenti all'indice di vecchiaia che misura il peso della popolazione anziana sul totale della popolazione residente. Per il Comune di Vittorio Veneto tale indice è pari a 198.64, il che testimonia la presenza di un elevato numero di anziani (popolazione con età superiore a 65 anni). Se confrontato con l'indice di vecchiaia dei comuni contermini si nota che Vittorio Veneto possiede il valore maggiore, è il comune più anziano. Anche rispetto alla media provinciale il Comune di Vittorio Veneto ha valori di gran lunga più elevati.

Nella tabella che segue vengono messi a confronto tra i diversi comuni, oltre all'indice di vecchiaia, altri utili indicatori ovvero l'indice di dipendenza (che misura il peso della popolazione non attiva rispetto a quella potenzialmente attiva), la presenza di popolazione straniera su 100 residenti e la densità abitativa (ab/kmq).

Tabella 1. Confronto tra Vittorio Veneto e Comuni contermini

	Indice Vecchiaia	Indice Dipendenza	Stranieri su 100 res	Densità abitativa
Cappella Maggiore	149.64	45.66	2.58	396
Colle Umberto	127.45	43.77	3.22	337
Cordignano	129.93	49.03	3.26	244
Fregona	191.4	53.25	3.59	68
Samede	137.32	47.91	3.89	167
Vittorio Veneto	198.64	52.8	4.22	353
Provincia di TV	124.22	45.95	4.34	321

Rispetto ai dati i presi a riferimento, il Comune di Vittorio Veneto risulta avere la maggior percentuale di stranieri residenti, con un distacco rispetto alla media provinciale dell' 0.12 %. Anche per quanto riguarda l'indice di dipendenza ha valori elevati rispetto ai comuni contermini (solamente Fregona supera tale valore) ed è molto superiore alla media provinciale.

La densità abitativa risulta essere superiore sia ai singoli comuni (solo Cappella Maggiore è superiore) contermini che alla media provinciale.

Negli ultimi dieci anni bisogna registrare un costante aumento di stranieri passati dai 558 del 1998 ai 2 561 del 2007.

2.9.2 Istruzione

I principali dati relativi al grado di istruzione della popolazione disaggregata per comune, sono quelli riferiti al censimento ISTAT 2001. Nel Comune di Cappella Maggiore la percentuale di popolazione laureata risulta essere di poco superiore al 6%, valore del tutto simile a quello provinciale che si attesta sul 6,28%. Se prendiamo a riferimento i comuni contermini, il valore di Cappella Maggiore risulta essere secondo solo al Comune di Vittorio Veneto. Inoltre, accorpando laureati e diplomati, la popolazione con un grado di istruzione elevato risulta essere il 34% del totale.

La popolazione invece alfabetata ma priva di titolo di studio è pari al 9%, valore superiore a quello della media provinciale.

È invece presente una vasta area di popolazione con un basso livello di istruzione (licenza di scuola media inferiore, licenza di scuola elementare), pari al 56.45% della popolazione, valore comunque inferiore alla media provinciale e ai comuni contermini, ad eccezione di Vittorio Veneto.

Tabella 2. Grado di istruzione della popolazione

	<i>Laurea</i>	<i>Diploma scuola media superiore</i>	<i>Licenza scuola media</i>	<i>Licenza scuola elementare</i>	<i>Alfabeti privi di titolo</i>	<i>Analfabeti</i>
<i>Cappella Maggiore</i>	6.09%	28.06%	26.65%	29.80%	9.03%	0.36%
<i>Colle Umberto</i>	5.39%	25.88%	30.50%	29.42%	8.53%	0.28%
<i>Cordignano</i>	3.30%	25.93%	29.19%	30.53%	10.57%	0.48%
<i>Fregona</i>	4.48%	27.31%	27.85%	30.47%	9.61%	0.29%
<i>Sarmede</i>	2.57%	24.37%	32.10%	31.40%	9.18%	0.39%
Vittorio Veneto	8.13%	29.74%	26.89%	28.03%	6.87%	0.33%
<i>Provincia di TV</i>	6.28%	26.94%	30.29%	27.68%	8.36%	0.45%

Per quanto riguarda invece il tasso di incidenza dell'università (cioè il rapporto percentuale tra la popolazione con diploma di laurea e la popolazione con età maggiore o uguale a 23 anni) possiamo prendere a riferimento i dati elaborati dalla Direzione Sistema Statistico Regionale che evidenziano, al 2001, un tasso pari a 5,5. Tale dato risulta importante se confrontato con quello del 1991 che è pari a 2,2, con una conseguente crescita percentuale pari a quasi il 150%.

Anche in questo caso è possibile un confronto con i dati relativi ai comuni contermini:

Tabella 3. Tasso di incidenza università

	<i>anno 2001</i>	<i>anno 1991</i>	<i>Variatz % 2001/1991</i>
<i>Cappella Maggiore</i>	5,5	2,2	149,1
<i>Colle Umberto</i>	5	2,6	92,3
<i>Cordignano</i>	2,8	1,2	132,5
<i>Fregona</i>	3,6	2,3	57,4
<i>Sarmede</i>	2,3	1,3	76,9

Vittorio Veneto	8,0	4,9	63,9
-----------------	-----	-----	------

Riguardo alle principali strutture scolastiche presenti nel territorio comunale si rimanda al capitolo 2.10.3, che descrive la configurazione e l'ubicazione delle stesse nelle frazioni

2.9.3 Situazione occupazionale

Dal punto di vista occupazionale, il Comune di Vittorio Veneto risulta avere una percentuale elevata di popolazione occupata; infatti si registra una percentuale di occupati rispetto al totale della popolazione pari al 46.56% mentre se rapportata al totale delle forze lavoro, tale valore aumenta attestandosi sul 95.94%.

Rispetto ai comuni contermini la situazione occupazione non risulta avere rilevanti variazioni se non per i Comuni di Fregona e Vittorio Veneto che registrano una percentuale di occupati sul totale della popolazione pari rispettivamente al 47.91% e 46.56% questo perché risulta maggiore il peso della popolazione "non forze lavoro". Se infatti consideriamo la percentuale di occupati in rapporto alle forze lavoro per i 6 comuni presi in considerazione, oscilla tra un minimo di 95.94% in comune di Vittorio Veneto e un massimo di 97.70% in comune di Cordignano.

Tabella 4. Condizione occupazionale delle Forze Lavoro

	Popolazione occupata		Popolazione non occupata		Totale Forze di Lavoro	Totale Popolazione
	% su totale forza lavoro	% su totale popolazione	% su totale forza lavoro	% su totale popolazione		
Cappella Maggiore	96.59%	50.66%	3.41%	1.79%	2 023	3 857
Colle Umberto	97.27%	52.15%	2.73%	1.46%	2 123	3 960
Cordignano	97.70%	52.93%	2.30%	1.24%	2 959	5 462
Fregona	97.01%	47.91%	2.99%	1.47%	1 273	2 578
Sarmede	96.75%	51.66%	3.25%	1.73%	1 385	2 594
Vittorio Veneto	95.94%	46.56%	4.06%	1.97%	12 525	25 807
Provincia di TV	96.77%	51.91%	3.23%	1.73%	366 688	683 601

Tabella 5. Non Forze di Lavoro

	Popolazione occupata		Popolazione non occupata		Totale non Forze di Lavoro	Totale Popolazione
	Studenti	Casalinghe	Ritirati dal lavoro	In altra condizione		
Cappella Maggiore	224	445	955	210	1 834	3 857
Colle Umberto	297	530	856	154	1 837	3 960
Cordignano	289	719	1 192	303	2 503	5 462
Fregona	161	284	745	115	1 305	2 578
Sarmede	146	315	576	172	1 209	2 594
Vittorio Veneto	1 631	3 267	7 179	1 205	13 282	25 807
Provincia di TV	43 990	103 000	139 195	30 728	316 913	683 601

In relazione al sistema produttivo, il Comune di Vittorio Veneto ha registrato tra il 1991 ed il 2001 un lieve aumento di unità locali rispetto ai comuni contermini mentre per l'aumento del numero di addetti ha registrato una variazione percentuale negativa pari a -0,2%, valore preoccupante se confrontato con le realtà di Colle Umberto e Sarmede che hanno registrato rispettivamente una crescita del +11.1% e +17.5%, come evidenziato nelle tabelle 6 e 7.

Tabella 6. Addetti totali

	anno 2001	anno 1991	Variaz % 2001/1991	Quota su prov/reg 2001
Cappella Maggiore	906	827	9,6	0,3
Colle Umberto	2 006	1 805	11,1	0,6
Cordignano	2 307	2 104	9,6	0,7
Fregona	504	522	-3,4	0,1
Sarnede	497	423	17,5	0,1
Vittorio Veneto	12 103	12 130	-0,2	3,5

Tabella 7. Unità locali totali

	anno 2001	anno 1991	Variaz % 2001/1991	Quota su prov/reg 2001
Cappella Maggiore	359	304	18,1	0,5
Colle Umberto	415	401	3,5	0,5
Cordignano	478	440	8,6	0,6
Fregona	191	162	17,9	0,2
Sarnede	175	150	16,7	0,2
Vittorio Veneto	2 636	2 520	4,6	3,4

2.9.4 Salute e sanità

Rispetto al tema della salute e della sanità si fa riferimento a dati a scala provinciale e/o regionale. In particolare il rapporto dell'ISTAT su salute e sanità del 2005, disaggregato per regioni, evidenzia il giudizio della popolazione sul servizio sanitario. In Veneto si registra un livello di soddisfazione abbastanza elevato in quanto la percentuale di popolazione soddisfatta è pari quasi al 40% che, se sommata alla popolazione sufficientemente soddisfatta, raggiunge una percentuale pari a quasi l'80. Solo il 14,1 % risulta insoddisfatto. Il servizio sanitario è quindi percepito generalmente in maniera positiva. Per contro è anche necessario evidenziare che, nello stesso rapporto dell'ISTAT, è presente una statistica sulla percezione di miglioramento del Servizio Sanitario Pubblico tra il 2004 ed il 2005. Il Veneto risulta essere tra le regioni con la percentuale più bassa relativa alla percezione di miglioramento, piazzandosi al terzo posto, con un 9.7%, dietro a Friuli Venezia Giulia (7.3%) e Calabria (9.1%).

Rispetto allo stato di salute dichiarato, la popolazione residente in Veneto che dichiara come stato di salute percepito "male/molto male" è pari a 5,4 (al quinto posto preceduta da Trentino Alto Adige - 4,0 - Lombardia - 4,9 - FVG - 5,1 - Valle d'Aosta - 5,4).

I dati di livello provinciale (Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale) descrivono una statistica sulle cause di morte (2002). In provincia di Treviso al primo posto, con 2838 decessi, ci sono le malattie del sistema circolatorio seguite dalle patologie tumorali (2142 decessi).

L'ULSS 7, di cui fa parte il Comune di Vittorio Veneto, al 2005 disponeva di un totale di 711 posti letto per ricovero ordinario, ripartiti in 565 in Servizio Pubblico e 146 in Privato. Per il day hospital invece la disponibilità di posti letto era pari a 64 in strutture pubbliche e 59 in strutture private per un totale di 123 posti letto.

2.10 Il sistema socio-economico

2.10.1 Il sistema insediativo

Vittorio Veneto presenta un articolato territorio comunale, dislocato lungo l'asse nord-sud e attraversato dalla Strada Statale d'Alemagna che collega l'antico nucleo storico settentrionale di Serravalle con quello meridionale di Ceneda. La città nasce infatti nel 1866 dalla fusione degli antichi Comuni di Serravalle - Podesteria della Repubblica di Venezia - e Ceneda – Sede vescovile.

Il nucleo storico di Serravalle, chiuso dalle mura e dalle montagne, è caratterizzato da un tessuto edilizio compatto che si consolidò durante il dominio della repubblica di Venezia. La sua origine è comunque molto antica, nonostante le prime fonti note risalgono solo al I secolo a.C. quando venne fortificata per opera dei Romani. Seguirono tormentate vicende di occupazioni e devastazioni barbariche finché nel XII secolo il territorio di Serravalle divenne feudo dei signori Da Camino. Successivamente, tra il 1337 ed il 1797, passò sotto il dominio di Venezia che lo governò inviandovi un proprio Podestà; in questo periodo Serravalle raggiunse il massimo splendore e vennero intensificati i commerci e lo sviluppo dell'industria. La sua floridezza terminò con il declino dell'egemonia politica ed economica di Venezia.

Il nucleo storico di Ceneda si estende a sud, in un'area pianeggiante e aperta dove il tessuto urbano si presenta più rado, caratteristico di un'economia prevalentemente agraria. Come recentemente dimostrato, la zona del Cenedese sembra risalire già all'epoca preistorica; nel I secolo a.C. venne fortificata e trasformata in oppidum durante la dominazione romana. Successivamente fu occupata e conquistata dai Longobardi che la dichiararono capitale di un potente Ducato; con la caduta del regno longobardo Ceneda venne trasformata in Contea, retta da un Vescovo-Conte (X secolo circa) che governò sino alla fine del Settecento. Da quel momento l'indipendenza di Ceneda, di fatto già sottomessa ad una forma di protettorato veneziano, venne soppressa per decisione del Senato Veneto.

Le due cittadine, dopo il dominio napoleonico, passarono sotto la sovranità dell'Austria divenendo parte del Regno Lombardo-Veneto; durante tale periodo maturò l'idea di unificare i due insediamenti e dare vita ad una nuova città. L'ardito progetto politico e urbanistico, economico e sociale fu realizzato nel 1866.

Il punto di raccordo ed elemento di continuità tra i due nuclei storici fu la zona intermedia, occupata totalmente dalle campagne, che divenne il nuovo centro cittadino. In questo luogo furono collocati i principali servizi: il Municipio, le Regie Poste, la Stazione ferroviaria e vennero edificate le ville novecentesche della "città giardino".

Gradualmente il sistema urbanistico si è sviluppato formando un complesso e articolato territorio che tuttora si estende da nord a sud lungo le sponde del Fiume Meschio comprendendo anche le borgate di contorno: quelle poste all'interno delle valli, come Longhere, Savassa, San Floriano, Nove, Fadalto e quelle poste nella corona collinare, come Costa, Carpesica, Cozzuolo, Confin e San Lorenzo.

Sarà tra gli obiettivi del PAT riorganizzare e regolamentare lo spazio della residenza diffusa e ripensare al sistema del verde e dei servizi, risolvendo le problematiche legate ad uno sviluppo del territorio per singole parti.

2.10.2 Viabilità

Il sistema delle infrastrutture è caratterizzato da quattro grandi sottosistemi:

- la grande viabilità di attraversamento del territorio comunale;

- la rete urbana di collegamento tra le frazioni;
- il reticolo delle strade residenziali interne;
- la viabilità ciclo-pedonale.

Il territorio è percorso in senso nord-sud da un network viario piuttosto consistente, infatti sulla stessa direttrice troviamo l'autostrada A27 Venezia – Pian di Vedoia, la linea ferroviaria Venezia – Calalzo e la strada Statale di Alemagna. Quest'ultima taglia longitudinalmente il comune ed è quindi utilizzata ordinariamente anche per l'attraversamento della città sia dai residenti che da veicoli provenienti da fuori città. È evidente, quindi, che in precise fasce orarie vi sia una concentrazione di flussi di traffico con risvolti negativi sulle emissioni in atmosfera.

Sono presenti attualmente tre caselli autostradali i quali, però, non sono adeguatamente serviti da una viabilità che ne supporti l'utilizzo. È da tempo, infatti, che vi sono proposte oramai concretizzate di migliorare questo aspetto con la realizzazione di una bretella in corso di realizzazione tra il casello autostradale di Vittorio Sud e la SS 51 e il successivo collegamento con l'area industriale (via Cal de Livera).

Sul tema della viabilità di previsione, è pianificata la realizzazione del passante di Santa Augusta che collega la zona della Sega (nord di Serravalle fino a via del Carso). Tale opera è classificata dalla bozza del PTCP di Treviso come "viabilità in progetto e in fase di realizzazione".

Nell'ambito del territorio comunale riveste una certa importanza anche la viabilità silvo/pastorale atta a servire sia i versanti montani che quelli collinari. La rete è abbastanza distribuita anche se alcuni ampi versanti sono ancora privi di adeguati collegamenti. Sulla base del censimento della viabilità recentemente eseguito il Piano di Riordino Forestale in corso di approvazione ha determinato i possibili collegamenti mancanti.

Il Comune inoltre è dotato di una rete di percorsi ciclo/pedonali e sentieri esistenti da potenziare e valorizzare attraverso la realizzazione di opportuni collegamenti ed il loro inserimento in una rete sovracomunale per la fruizione turistico-ricreativa del territorio.

In particolare è già in itinere un progetto di implementazione di percorsi ciclo/pedonali sia verso nord (via Regia) nel bellunese che verso sud, fino al mare. L'asse che attraverserà Vittorio correrà, naturalmente, lungo il Fiume Meschio. Sarà, quindi, a breve completata la pista esistente.

Al fine di potenziare la mobilità alternativa vi sarà un adeguamento ed un potenziamento dei tratti urbani all'interno del tessuto urbano.

2.10.3 Reti di servizi

I servizi insediativi si configurano come uno dei principali parametri di misurazione della qualità della vita e, essendo realizzati e gestiti per la maggior parte dalla pubblica amministrazione, costituiscono uno dei più efficaci strumenti in capo al Comune per orientare lo sviluppo qualitativo del territorio.

Scuole dell'infanzia statali	"Carlo Collodi" Via Giardino, 171
	"Gianni Rodari" Via Berlese, 16
	"Andrea Pazienza" Via Pietro Mascagni, 51
	"Stepan Zavrel" Via Formeniga, 14
	"Santa Giustina" Via Cantore, 5
	"Marco Polo" Via Pontavai, 125

Scuole per l'infanzia paritarie	Ente Adili Inf. "A. Manzoni" Via S. Fermo, 2/A
	Salassa – Forcal Via del Gambero, 14
	"S. Pio X" Piazza Pieve Bigonzo, 14
	"De Mori" Via Cavour, 61
	Istituto Figlie del Divino Zelo Via Vittorio Emanuele II, 44
Scuole primarie statali -Istituto Comprensivo n. 1	"Ugo Foscolo" Via Foscolo, 80
	"Emilio Zanette" Via Franceschi, 50
	"Ugo Costella" Via Mascagni, 16
	"Nazario Sauro" Piazza Fiume
Scuole primarie statali -Istituto Comprensivo n. 2	"Alessandro Manzoni" Largo Porta Cadore, 16
	"Alessandro Parravicini" Via Parravicini, 18
	"Marco Polo" Piazza Emilio Zanette, 11
	"Giovanni Pascoli" Via Div. N. Nanetti, 128
	"Francesco Crispi" Via Diaz, 30
Scuole primarie paritarie	"Santa Giovanna d'Arco" Via del Fante, 231
	"Dante Alighieri" Via Nicolò Tommaseo, 10
Scuole secondarie di 1° statali	"Umberto Cosmo" Via Pontavai, 119
	"Lorenzo Da Ponte" Via dello Stadio, 5
Scuole secondarie di 1° paritarie	"Santa Giovanna d'Arco" Via del Fante, 231
	"Dante Alighieri" Via Nicolò Tommaseo, 10
Scuole secondarie di 2° statali	Istituto d'Istruzione Superiore "M. Flaminio"
	Liceo Classico Via Dante, 6
	Liceo Scientifico Via E. Talin, 1
	Istituto Tecnico Industriale Via Cavour, 1
	Istituto d'Istruzione Superiore "Alfredo Beltrame"
	Istituto Professionale Alberghiero Via Carso , 114
	Istituto Tecnico Commerciale Via Pasqualis, 30
	Istituto d'Istruzione Superiore "Vittorio Veneto" – I.P.S.I.A. – I.P.S.C.
	Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato Via Vittorio Emanuele II, 97
	Istituto Professionale per i Servizi Commerciali
Istituto d'Arte "Bruno Munari" Via Maschietto, 14	

Scuole secondarie di 2° paritarie	Liceo Linguistico Europeo Moderno "S. Giovanna d'Arco"
	Liceo della Comunicazione "S. Giovanna d'Arco" Via del Fante, 231
	Istituto Tecnico per Geometri "Dante Alighieri"
	Istituto Tecnico Commerciale "Dante Alighieri"
	Centro di Formazione Professionale Via Nicolò Tommaseo, 10
Scuole di musica	"A. Corelli" Via Cavour, 91
	"S. Giuseppe" Via Cenedese, 2
Farmacie	Centro
	San Giacomo
	Via Garibaldi, 114
	Via Lorenzo Da Ponte, 3
	Via Cavour, 114
	Serravalle
	Costa
Fadalto	
Uffici postali	San Giacomo di Veglia Via Cal di Livera, 9
	Vittorio Veneto Piazza Giovanni Paolo, I
	Via Grazioli 31, Cozzuolo
	Piazza Medaglie d'oro, 16
Chiese e Parrocchie	Parrocchia della cattedrale Via Stella, 41
	Parrocchia di Carpesica Via Chiesa, 13
	Parrocchia di Costa Via Costa Rive, 21
	Parrocchia di Fadalto Via Fadalto Alto, 165
	Parrocchia di Formeniga Via Formeniga, 46
	Parrocchia di Meschio Via Pontavai, 40
	Parrocchia di Salsa Via Del Castello San Martino, 2
	Parrocchia di San Giacomo di Veglia Piazza Fiume, 58
	Parrocchia di SS. Pietro e Paolo Via Franceschi, 23
	Parrocchia di S. Giustina piazza S.Giustina, 65
	Parrocchia di Santa Maria Annunziata in Meschio Via Dante, 159
	Parrocchia di S. Andrea piazza Pieve Bigonzo, 2
	Parrocchia di Serravalle Via Casoni, 47
Parrocchia Natività della Beata Vergine Maria Via Casoni, 45	

Cimiteri	Ceneda
	S. Andrea
	Forcal
	San Lorenzo
	Formeniga
	San Floriano
	Carpesica
	Cimitero Ebraico
Sede Municipale	Piazza del Popolo, 14
Servizi Sociali	Informagiovani piazza del Popolo, 16
Biblioteche Comunali	Piazza Giovanni Paolo I, 73
	Via Isonzo,1 San Giacomo di Veglia
Trasporti	La Marca s.p.a. servizi extraurbani
	ATM s.p.a. servizio locale
Campo sportivo	Santa Giustina
	Salsa
	Stadio Barison
	Costa, via Maspiron
	Costa, via Palmanova
	Marco Polo
	Ceneda Bassa, via della Bressana
	Zona Industriale, Sporting Club
	San Giacomo, via Margogne
Palestre comunali	di Ceneda Bassa, Via Berlese, 16
	Palasport Piscina Comunale, Piazzale Aldo Moro
	di Costa, via Pontavai
	del Centro, via Carducci
	della scuola Da Ponte, via dello Stadio
Distributori	ESSO Viale Rizzera
	AGIP Viale S. Antonio
	SHELL Viale del Consiglio
	IP Viale Matteotti

ESSO Viale V. Emanuele II
ERG Viale S. Antonio
ESSO Via Grazioli
API Via Negrisiola

Musei	Museo del Cenedese
	Museo della Battaglia
	Galleria d'arte Moderna e Contemporanea "Vittorio Emanuele II"
	Museo del baco da seta
	Oratorio dei SS. Lorenzo e Marco dei Battuti
	Fondazione Minuccio Minucci
	Museo Diocesano di Arte Sacra "A. Luciani"
	Museo di Scienze naturali "A. De Nardi"
	Museo di Geologia di Nove

Verde attrezzato Sono previste dal PRG una serie di aree verdi attrezzate; solo alcune di queste però sono realizzate e usufruibili dai cittadini. Mentre è buona la dotazione di verde è meno rilevante il sistema del verde attrezzato. Il punto critico è il centro storico di Serravalle anche per la sua conformazione urbana.

Parcheggi Dotazione a parcheggi sufficiente per il carico di traffico, necessità, però, di una regolamentazione più reazionale in ragione delle diverse zone della città. Il punto di maggiore criticità sotto questo aspetto è il centro storico di Serravalle dove si stanno concludendo opere infrastrutturali importanti, ma non ancora sufficienti.

Percorsi rete di percorsi e sentieri ciclabili e pedonali presenti nella parte collinare e nella parte pianeggiante a sud.

2.10.4 Attività commerciali e produttive

A Vittorio Veneto appartiene uno dei poli produttivi tra i più grandi della provincia. L'area è ubicata nel confine meridionale del Comune a ridosso di Conegliano che ha anch'esso, in continuità con Vittorio, parte della sua zona industriale.

Quest'area risulta dotata di buone infrastrutture con una buona dotazione di parcheggi e verde ma non ha, invece, servizi disponibili per le imprese.

Le attività svolte sono prevalentemente industriali ed in minima parte artigianali. Tra le aziende presenti vi sono anche aziende che sono Leader a livello mondiale nel loro settore.

Si segnala la presenza di alcune aziende che svolgono attività insalubri di prima classe.

L'accessibilità all'area è in corso di miglioramento/completamento.

Al di fuori della zona industriale troviamo ancora alcune attività collocate in zona impropria come ad esempio delle attività manifatturiere a Serravalle, un cementificio a S. Andrea e un'azienda alimentare a Ceneda. Queste attività sono ancora

attive ma molte altre oramai dismesse e localizzate vicino al Centro cittadino o lungo il Fiume Meschio sono in fase di rifunzionalizzazione o lo saranno nel prossimo futuro.

Si segnalano le Centrali Idroelettriche in Val Lapisina gestite da Terna.

Le attività commerciali non sono di grande rilevanza se si escludono alcune grandi strutture di vendita legate al settore alimentare. Non esistono dei veri e propri centri commerciali né aree con destinazione prevalentemente commerciale.

2.10.5 Rifiuti

Il Comune di Vittorio Veneto appartiene all'Autorità di Bacino Nord Orientale TV1, la raccolta dei rifiuti viene gestita da SAVNO (Servizi Ambientali Veneto Nord Orientale) che svolge servizio di raccolta domiciliare differenziata sia per la frazione secca che per la frazione umida; la raccolta di carta vetro e plastica viene svolta anche questa con il sistema porta a porta. Per i rifiuti speciali e ingombranti è presente un centro attrezzato per la raccolta differenziata dei rifiuti (C.A.R.D.), ad esclusivo servizio del comune di Vittorio Veneto.

Al 2005 in ambito comunale è stato prodotto un rifiuto totale pari a 11 901 736 kg, di cui circa il 59.79 % di differenziata (secondo i dati ARPAV), con un valore assoluto pari a circa 7 115 806 kg. In fase di stesura del Rapporto Ambientale e delle analisi relative al quadro conoscitivo dovrà essere contattato l'Ente gestore in modo tale da verificare i dati e le eventuali criticità presenti.

2.10.6 Energia

L'incremento della produzione di energia determina, oltre alla riduzione delle risorse naturali, anche una crescita delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, in particolare dei cosiddetti gas ad effetto serra. A fronte di tutto ciò la sfida è proprio quella di produrre ricchezza riducendo i consumi energetici ed il livello di inquinamento in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Da un rapporto statistico elaborato dalla Regione Veneto (2007) emerge che le principali fonti energetiche tra le quali viene ripartito il consumo, sono il petrolio e i suoi derivati, che nel 2004 hanno assorbito oltre il 45% dei consumi totali, seguiti dai combustibili gassosi (31,3%) e dall'energia elettrica.

Riguardo ai dati sui consumi di energia elettrica, emerge una costante crescita a livello nazionale. Il Veneto, come tutte le altre regioni del Centro-Nord, ha mostrato a sua volta la stessa tendenza anche se con valori decisamente più elevati. Dalle banche dati del Quadro conoscitivo emerge che nel 2005 la Provincia di Treviso ha raggiunto i 5,5 GWh per 1.000 abitanti, valore inferiore alla media regionale (6,3 GWh).

Anche i consumi di gas metano sono in costante crescita. A livello comunale il consumo di gas ha subito un incremento nel quinquennio 2000-2005 passando da 21,5 milioni di mc/anno (2000) a 26,6 milioni di mc/anno (2005).

Nel territorio comunale sono presenti 3 centrali ENEL per la produzione di energia idroelettrica. Esse si collocano a Fadalto, Nove e San Floriano. Quella di Fadalto è stata realizzata tra il 1970 ed il 1971, quella di Nove sempre nello stesso periodo e dispone di una sussidiaria realizzata nel 1925 ed infine quella di San Floriano realizzata nel 1960 con una di appoggio realizzata nel 1920.

L'acqua utilizzata proviene dal Fiume Piave ed è captata a Soverzene (BL).

Dopo essere stata utilizzata l'acqua per la maggior parte viene riversata nel canale ENEL Castelletto-Nervesa altrimenti può prendere la direzione Caneva-Livenza. Enel, inoltre, garantisce un flusso idrico costante al Fiume Meschio fornendo una quantità d'acqua che compensa la portata della sorgente in modo tale che la portata sia costante e pari a 3 mc al secondo. Si sottolinea, però, che tale valore è registrato in località Savassa, ovvero nella parte iniziale del fiume.

2.10.7 Turismo

A livello nazionale, nell'economia e nella società, il turismo assume un ruolo così determinante da rendere la promozione dell'immagine e del territorio un fattore strategico per lo sviluppo di tutti i comparti produttivi. Nel Veneto questo settore è uno dei punti di forza dell'economia. La provincia di Treviso ospita annualmente quasi 580.000 turisti, che corrispondono al 4,8% degli arrivi complessivi in Veneto.

Sul territorio comunale di Vittorio Veneto attualmente ci sono ben 12 Bed & Breakfast con in media 2-3 camere ciascuno, 5 alberghi con 20-30 camere, 4 agriturismi con 10-20 posti letto e 8 affitta camere. Tali strutture ricettive hanno ospitato ben 31.759 presenze per con 12.550 arrivi. La permanenza media, data dal rapporto presenze/arrivi, è di 2,5 giorni. Il tasso di turisticità, dato dall'algoritmo (presenze/giorni)/popolazione*1000, è pari a 3,0 e l'indice di utilizzazione lorda, dato da presenze/(posti letto*giorni) ×1000.

Vittorio Veneto racchiude straordinari valori architettonici legati alla storia di questi luoghi ed ancora ben rappresentati. La Città è stata anche teatro di alcuni dei più cruenti scontri sul finire della prima guerra mondiale, ed è stata quindi inserita nel circuito provinciale della "Grande Guerra". Questi aspetti sono, come dimostrano i dati seguenti, elementi di attrattiva.

Visitatori annui dei Musei Civici di Vittorio Veneto

anno	Museo della Battaglia	Museo del Cenedese	Galleria Civica "Vittorio Emanuele II"
1998	6250	5833	
1999	4409	8349	
2000	6453	5549	
2001	6951	4968	
2002	7473	4771	1300
2003	6753	3194	1905
2004	6412	2795	845
2005	6876	2913	1238
2006	6584	2598	3271
2007	6626	2941	2466
TOTALE	64.787	43.911	11.025

Nel territorio comunale di Vittorio Veneto transitano, inoltre, alcuni dei percorsi turistico/ricreativi a tema più interessanti dell'ambito prealpino. Ci riferiamo alla "Via dell'Acqua", "Dal Grappa al Cansiglio", il sentiero Europeo E7 e proprio da Vittorio parte anche "l'Alta Via Dolomitica n. 6" che porta sino alle Sorgenti del Piave in quel di Sappada. Esistono, poi, tutta una serie di sentieri ben segnalati, mantenuti e cartografati in apposite carte che fanno parte di un progetto realizzato nell'intero ambito della Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane e che vengono dati in "adozione" ad associazioni di volontari presenti nel territorio che ne curano lo stato. Il tema della natura e dei luoghi è il filo conduttore di tutti questi percorsi ma in questo ambito dobbiamo anche ricordare un'altro progetto realizzato con fondi europei Leader che è "il Museo Diffuso di Stefan Zavrel" (legato alla mostra internazionale dell'illustrazione per l'infanzia di Sarmede) che abbina aspetti naturalistici/paesaggistici alla storia artistica di questo uomo che ha vissuto parte della sua vita nelle nostre terre.

Queste sono però anche le terre del buon vino ed in particolare del Prosecco Doc. a cui è stato dedicato un percorso incluso nelle Strade del Vino della Regione Veneto.

La Strada si snoda lungo la fascia collinare ai piedi delle Prealpi Trevigiane, che da Conegliano e Vittorio Veneto si estende fino a Valdobbiadene. L'itinerario, che ripercorre in parte la storica Strada del Vino Bianco (nata nel 1964, la prima in Italia), si estende tra le bellissime colline coltivate a Prosecco di Conegliano Valdobbiadene, coinvolgendo anche l'area D.O.C. Colli di Conegliano, nota per la produzione di vini rossi, bianchi e da meditazione. Sempre su questo tema si deve ricordare nell'ambito della "Primavera del Prosecco" la mostra dei vini annualmente organizzata, richiamo per turisti italiani e stranieri e da quest'anno anche la "Gran Fondo del Prosecco", manifestazione ciclistica che tocca i territori del Doc. di Prosecco.

Recentemente è stato creato anche un sistema urbano di percorsi di visita (Visitando) che prevedono una segnalazione puntuale lungo le vie cittadine e dei punti di informazione. Sono divisi in tre temi:

1_ PERCORSO DEI TRE CENTRI: PERCORSO STORICO MONUMENTALE

Esso racconta la città dal suo interno, mettendo in evidenza ciò che è stato "nella" città. Si compone di fatti monumentali legati alla forte presenza ecclesiastica (chiese e monasteri), alla ricchezza museale (collezioni di pittura, musei,...) e alle attività pubbliche e private (fontane monumentali, piazze, palazzi cittadini). Il percorso inizia in Piazza della Cattedrale a Ceneda e si conclude alla Chiesa di Santa Giustina.

2_ PERCORSO DEI MARGINI: PERCORSO STORICO INFRASTRUTTURALE

Esso racconta la città dall'esterno, ai bordi della città costruita, lì dove Vittorio Veneto ha mosso i suoi primi passi andando ad insediare le infrastrutture vetero-industriali (la ferrovia, l'area Fenderl,...). Il percorso è perlopiù al riparo dalle auto anche grazie al nuovo "By-Pass S. Gottardo", costituito da un tracciato perfettamente integrato nelle curve di livello del piede della collina sulla quale emerge l'omonima chiesetta che collega, ai margini, dei nuclei storici di Ceneda e Serravalle.

3_ PERCORSO DEL VERDE : PERCORSO AMBIENTALE

Esso si svolge lungo la direttrice nord-sud definita dal fiume Meschio con tutte le emergenze architettoniche di archeologia industriale. E' quindi l'occasione per una descrizione delle attività produttive del passato (filande, bacologie, cartiere...).

Rispetto alle potenzialità della città e del suo patrimonio artistico, architettonico ed ambientale, il numero di visitatori è molto limitato. Manca un sistema strutturato di informazione e promozione del territorio!

PROBLEMATICHE AMBIENTALI

Dall'esame dei dati reperiti in questa primissima fase di analisi si sono evidenziate alcune criticità collegate a problematiche ambientali legate a tematiche che tante volte si intrecciano tra loro.

Pertanto la seguente schematizzazione risulta puramente funzionale ad un inquadramento delle problematiche.

ACQUA E TERRITORIO

Il tema dell'acqua ha indubbiamente un'importanza determinante per molti aspetti in un territorio che di questa risorsa ne è ricco. Se l'acqua sarà la ricchezza del III millennio, la salvaguardia di questo bene è un imperativo al quale non ci si può sottrarre.

In primo luogo la salvaguardia delle acque superficiali, quindi in primis il Fiume Meschio, ma anche tutti i corsi d'acqua minori che rappresentano elementi importanti della rete di connessione ecologica, elementi paesaggistici importantissimi nonché elementi funzionali alla corretta captazione e smaltimento delle precipitazioni meteoriche.

Vi è la necessità di uno studio approfondito sulle dinamiche del sistema idrico superficiale al fine di prevenire eventi calamitosi come quello generatosi nell'estate del 2004 che seppure di modesta entità suona come un campanello di allarme per capire che anche il territorio vittoriese non è immune da queste problematiche.

Ma l'acqua deve essere opportunamente governata soprattutto in aree di particolare fragilità dei substrati come nella parte collinare a sud/ovest ove si concentrano innumerevoli fenomeni di dissesto generati anche dalla non corretta regimazione delle acque.

Le acque sotterranee sono anch'esse presenti e da queste si attinge per svariati usi tra i quali il principale è quello umano. La tutela della falda sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo è di primaria importanza.

In sintesi le emergenze ambientali sono le seguenti:

- 1 Fragilità idrogeologica della parte collinare a sud /ovest
- 2 Salvaguardia del Meschio e dei corsi d'acqua minori
- 3 Salvaguardia delle risorse idriche (pozzi)
- 4 Valutazione del rischio idraulico
- 5 Problematiche varie inerenti lo smaltimento dei reflui (sia sul reticolo superficiale che nel sottosuolo)
- 6 Quantificazione dei pozzi che pescano in falda non soggetti ad autorizzazione
- 7 Aree industriali dismesse che negli anni hanno comportato mutamenti nella qualità dei fattori ambientali quali suolo, sottosuolo e acque.

TERRITORIO E PAESAGGIO

Il riconoscimento che il paesaggio, inteso quale "parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni", rappresenta una "componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale", nonché un "elemento importante della qualità della vita delle popolazioni" ed appare acquisizione oramai definita e universalmente accettata.

Che d'altra parte tali concetti fossero del tutto ovvi e già conosciuti lo testimonia proprio la definizione di paesaggio agrario che dette il Sereni ancora nell'ormai lontano 1955, con la prima pubblicazione della sua "Storia del paesaggio agrario italiano" indicandolo quale "...forma che l'uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale.". Paesaggio agrario, ancora distinto e forse in contrapposizione all'edificato, ma già riconosciuto quale opera dell'ingegno e del lavoro dell'uomo.

Nell'accezione attuale, che non distingue più tra urbano e rurale, ruolo fondamentale, in ogni caso, riveste la Convenzione europea del paesaggio – (Convenzione di Firenze – 2000). L'ambito di applicazione è indicato in “tutto il territorio” e “riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani”. Comprende “i paesaggi terrestri, le acque interne e marine” e “sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati”.

Il territorio di Vittorio Veneto da secoli ha subito, nel bene e nel male, le pressioni antropiche le quali hanno portato alla formazione di icone di paesaggio uniche ma anche ad esempi, alle volte stridenti, di integrazione tra paesaggio naturale ed antropizzazione.

Gli elementi di maggior criticità vengono di seguito elencati:

1. Incidenza del network viario sull'assetto ambientale e sulla salute umana (frammentazione di habitat vegetazionali e faunistici, di unità di paesaggio, interruzione di corridoi faunistici, diminuzione di disponibilità trofiche);
2. rapida trasformazione dell'ecosistema agro-ambientale;
3. semplificazione paesaggistica dovuta all'imboschimento naturale e alla spinta verso la viticoltura;
4. necessità di salvaguardia degli elementi tradizionali delle aree agricole (cigionamenti, muretti a secco, formazioni arboree tipiche, edifici rurali tradizionali, caratteri costruttivi tipici);
5. corretta gestione delle icone di paesaggio;
6. la presenza dell'uomo quale manutentore e gestore del territorio, anche ai fini produttivi, risulta necessaria al mantenimento ed alla regolamentazione delle trasformazioni del paesaggio. La presenza umana va, quindi, sostenuta ed incentivata ma con obiettivi di sostenibilità chiari.

TERRITORIO E BIODIVERSITA'

Partendo dal presupposto che il 20% del territorio comunale è costituito da Siti di Importanza Comunitaria, territori costituiti da habitat vegetazionali e faunistici fondamentali per la salvaguardia della Biodiversità in ambito europeo, sui quali esistono in primis Direttive Europee recepite poi dalla Regione, si evidenzia la necessità impellente di impostare la pianificazione territoriale tenendo conto di questi elementi.

Le problematiche che si evidenziano sono le seguenti:

- Piani di gestione aree Sic e Zps: il Comune partecipa della fase pianificatoria;
- Rispetto degli obiettivi di conservazione previsti dalla Dgr 2371/2006 per la Zona a Protezione Speciale e definizione di misure ed azioni atte alla salvaguardia della biodiversità sia nel contesto comunale che intercomunale;
- Screening e definizione generale delle attività ammissibili e delle modalità operative più adeguate in riferimento a Sic e Zps
- Corretta gestione delle aree forestali (sviluppo della viabilità e regolamentazione del transito su strade forestali e sentieri, valorizzazione dei prodotti forestali)
- Individuazione e normazione delle neoformazioni;
- necessità di gestione dei prati/pascoli dell'area collinare e montana;
- Gli habitat di specie vanno anche oltre la perimetrazione di Rete Natura 2000. Si tratta quindi di verificare l'idoneità faunistica degli ambiti territoriali.

TERRITORIO E UOMO

Il PAT dovrà porre in atto un insieme coordinato di azioni volte a tutelare la salute umana ed elevare la qualità della vita in una prospettiva di sviluppo sostenibile.

In tal senso bisognerà mettere a fuoco alcune tematiche legate alla qualità delle componenti ambientali quali il sistema acqua, aria e suolo. In particolare vi dovrà essere:

- Monitoraggio e verifica delle emissioni di vario genere sia in aree puntuali che in ambiti più vasti (zona industriale);
- Particolare attenzione alla qualità delle acque valutando le attività antropiche interferenti;
- Valutazione dei picchi di traffico (e delle emissioni conseguenti) in aree e momenti precisi al fine di evidenziare possibili risvolti sul benessere sulla popolazione
- Dalle analisi dei dati si evidenzia che nell'ultimo trentennio si è avuto una progressiva diminuzione della popolazione residente con minimi segni di ripresa solo negli ultimi anni; la comprensione di questo fenomeno va indagato al fine di comprendere eventuali criticità causa di questo fenomeno.

TERRITORIO E TURISMO

Le risorse ambientali, paesaggistiche, architettoniche nonché gli eventi culturali presenti nel territorio comunale sono certamente di primo ordine ma non esiste un'adeguata promozione in chiave turistico-ricreativa ne tanto meno esiste un collegamento con la ricettività ed i servizi, anche legati alla enogastronomia, presenti attraverso un'offerta strutturata.

Ciò rappresenta una criticità in quanto una maggiore fruizione turistico/ricreativa stimola investimenti e la necessità di mantenere integro il territorio in tutte le sue componenti.

TERRITORIO E SVILUPPO SOSTENIBILE

La previsione di azioni strategiche per lo sviluppo del territorio non possono non tenere conto dei risvolti che le azioni comportano sulla sostenibilità ambientale.

In tal senso risulta necessario, ora più che mai, mettere appunto un sistema di mobilità alternativa al motorizzato (Piste ciclabili e rete trasporti) ma anche promuovere l'uso di energie alternative (derivazioni del Meschio) e la sostenibilità dei consumi sia in edilizia che nella gestione territoriale in senso lato. In tutto questo il ruolo dell'Amministrazione è fondamentale sia attuando politiche, anche gestionali, volte alla sostenibilità sia agendo come promotore nella sensibilizzazione della cittadinanza.

BENI ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI

L'attuale struttura insediativa di Vittorio Veneto non risulta spesso compatibile con l'attuale sviluppo della viabilità sicchè vi sono risvolti negativi sulla tutela dei beni architettonici che subiscono pressioni negative sia in termine di particelle inquinanti che si depositano sulle facciate che in termine di vibrazioni prodotte. Anche da questo punto di vista la viabilità ordinaria rappresenta una criticità.

Quanto ai beni archeologici la storia di Vittorio Veneto è in parte ancora ben visibile negli edifici esistenti ed anche nei resti di antiche fortificazioni che sottolineano l'importanza strategica del Vittoriese ma molto ancora si presume sia da scoprire. La non conoscenza dell'assetto archeologico risulta un'emergenza da approfondire quanto prima.

3 ESAME DI COERENZA E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

4.1 Coerenza tra gli obiettivi di piano e problematiche ambientali

	Prime analisi ed individuazione criticità	Obiettivi (vedi Documento Preliminare)
A C Q U A E T E R R I T O R I O	<p>Fragilità idrogeologica della parte collinare a sud /ovest</p> <p>Salvaguardia del Meschio e dei corsi d'acqua minori</p> <p>Salvaguardia delle risorse idriche (pozzi)</p> <p>Valutazione del rischio idraulico</p> <p>Problematiche varie inerenti lo smaltimento dei reflui (sia sul reticolo superficiale che nel sottosuolo)</p> <p>Quantificazione dei pozzi che pescano in falda non soggetti ad autorizzazione</p> <p>Aree industriali dismesse che negli anni hanno comportato mutamenti nella qualità dei fattori ambientali quali suolo, sottosuolo e acque.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione aree soggette a rischio idraulico; - Monitoraggio e regolamentazione in materia di emissione reflui nei corsi d'acqua; - Conservazione della rete idraulica minore; - Politica attiva di difesa delle falde idriche e delle sorgenti; - Risparmio della risorsa idrica, potabile e non; - Completamento del sistema fognario; - Produzione di energia da fonti rinnovabili; - Conservazione della qualità dei suoli agrari; - Regolamentazione interventi di sistemazione agraria in zone di particolare fragilità idrogeologica

	Prime analisi ed individuazione criticità	Obiettivi (vedi Documento Preliminare)
T E R R I T O R I O E P A E S A G G I O	<p>Incidenza del network viario sull'assetto ambientale e sulla salute umana (frammentazione di habitat vegetazionali e faunistici, di unità di paesaggio, interruzione di corridoi faunistici, diminuzione di disponibilità trofiche);</p> <p>rapida trasformazione dell'ecomosaico agro-ambientale;</p> <p>semplificazione paesaggistica dovuta all'imboschimento naturale e alla spinta verso la viticoltura;</p> <p>necessità di salvaguardia degli elementi tradizionali delle aree agricole (cigionamenti, muretti a secco, formazioni arboree tipiche, edifici rurali tradizionali, caratteri costruttivi tipici);</p> <p>corretta gestione delle icone di paesaggio;</p> <p>la presenza dell'uomo quale manutentore e gestore del territorio, anche ai fini produttivi, risulta necessaria al mantenimento ed alla regolamentazione delle trasformazioni del paesaggio: Sostenere la presenza umana va incentivata ma con obiettivi di sostenibilità chiari.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Tutela del patrimonio edilizio con valore testimoniale e degli elementi tradizionali del paesaggio agrario (cigionamenti, macchie boscate di castagno); - conservazione della qualità dei suoli e soprassuoli agrari; - conservazione dei pascoli e dei prati permanenti; - conservazione di una funzione produttiva sostenibile del bosco; - regolamentazione della viabilità silvopastorale secondo quanto previsto dalla pianificazione di settore; - incentivare la formazione di macchie boscate e siepi in zone prive di grandi sistemi vegetazionali; - conservazione dei caratteri distintivi del paesaggio; - riutilizzo del notevole patrimonio storico; - favorire la crescita del settore primario tutelando il paesaggio agrario; - integrazione delle previsioni e delle norme con gli interventi previsti dal nuovo Programma di Sviluppo Rurale e con le Azioni generate dai fondi europei;

	<p align="center">Prime analisi ed individuazione criticità</p>	<p align="center">Obiettivi (vedi Documento Preliminare)</p>
<p>T E R R I T O R I O E B I O D I V E R S I T À</p>	<p>Piani di gestione aree Sic e Zps: il Comune partecipa della fase pianificatoria;</p> <p>Rispetto degli obiettivi di conservazione previsti dalla Dgr 2371/2006 per la Zona a Protezione Speciale e definizione di misure ed azioni atte alla salvaguardia della biodiversità sia nel contesto comunale che intercomunale;</p> <p>Screening e definizione generale delle attività ammissibili e delle modalità operative più adeguate in riferimento a Sic e Zps</p> <p>Corretta gestione delle aree forestali (sviluppo della viabilità e regolamentazione del transito su strade forestali e sentieri, valorizzazione dei prodotti forestali)</p> <p>Individuazione e normazione delle neoformazioni;</p> <p>necessità di gestione dei prati/pascoli dell'area collinare e montana;</p> <p>Gli habitat di specie vanno anche oltre la perimetrazione di Rete Natura 2000. Si tratta quindi di verificare l'idoneità faunistica degli ambiti territoriali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - delineare modelli di gestione delle aree SIC e ZPS in grado di prefigurare futuri sistemi operativi di gestione; - tutelare le risorse faunistiche e vegetazionali presenti; - regolamentare la viabilità silvopastorale secondo quanto previsto dalla pianificazione di settore; - gestire le parti boscate e gli apparati ripariali, che costituiscono la trama principale della rete ecologica, tutelandone la conservazione, il potenziamento e la connessione con le siepi; - integrazione delle previsioni e delle norme con gli interventi previsti dal nuovo Programma di Sviluppo Rurale e con le Azioni generate dai fondi europei; - Monitoraggio delle entità faunistiche e degli habitat di specie presenti nell'ambito comunale; - conservazione dei pascoli e dei prati permanenti; - implementazione del corridoio ambientale del Sic "Fiume Meschio" attraverso la realizzazione del parco del Meschio;

	<p>Prime analisi ed individuazione criticità</p>	<p>Obiettivi (vedi Documento Preliminare)</p>
<p>T E R R I T O R I O E U O M O</p>	<p>Monitoraggio e verifica delle emissioni di vario genere sia in aree puntuali che in ambiti più vasti (zona industriale);</p> <p>Particolare attenzione alla qualità delle acque valutando le attività antropiche interferenti;</p> <p>Valutazione dei picchi di traffico (e delle emissioni conseguenti) in aree e momenti precisi al fine di evidenziare possibili risvolti sul benessere della popolazione</p> <p>Dalle analisi dei dati si evidenzia che nell'ultimo trentennio si è avuto una progressiva diminuzione della popolazione residente con minimi segni di ripresa solo negli ultimi anni; la comprensione di questo fenomeno va indagato al fine di comprendere eventuali criticità causa di questo fenomeno.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - elevare la qualità della vita; - monitoraggio emissioni in atmosfera, sia di natura industriale, che legate ai flussi veicolari di traffico; - risoluzione nodi viabilistici per la fluidificazione del traffico; - favorire il trasporto pubblico o forme alternative di trasporto, ciclabile e pedonale; - migliorare i servizi di collegamento e implementare il Sistema Ferroviario Metropolitano - Monitoraggio e regolamentazione in materia di emissione reflui nei corsi d'acqua; - Politica attiva di difesa delle falde idriche e delle sorgenti; - risparmio della risorsa idrica, potabile e non; - il completamento del sistema fognario; - Il riutilizzo del notevole patrimonio storico e dell'edificato consolidato - consolidamento dei luoghi centrali come spazio di relazione riconquistato e come principale espressione del carattere e dell'identità locale è il fondamento della nuova città contemporanea. - Indagine socio-economica

	Prime analisi ed individuazione criticità	Obiettivi (vedi Documento Preliminare)
T E R R I T O R I O E T U R I S M O	<p>Mancanza di un'adeguata promozione del territorio in chiave turistico-ricreativa.</p> <p>Scarso collegamento tra le attività ricettive ed i servizi, anche legati agli aspetti enogastronomici. Ciò può rappresentare una criticità in quanto una maggiore fruizione turistico/ricreativa stimola investimenti e la necessità di mantenere integro e di migliorare il territorio in tutte le sue componenti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Implementare gli apparati naturali lungo l'area in sponda sinistra del Fiume Meschio al fine di creare un'area da destinarsi a parco del Meschio quale polmone verde della città ed attrattiva turistica per gli amanti dell'attività all'aperto; - “ il PAT dovrà porre le condizioni per lo sviluppo, proporre opportunità, favorire accordi e processi che portino al potenziamento del settore”; - Mettere in rete gli ambiti paesaggistici e sviluppare un sistema di percorsi di fruizione del paesaggio agromontano. - Mettere in rete i beni architettonici e archeologici e sviluppare un sistema di percorsi di fruizione tematici.

	Prime analisi ed individuazione criticità	Obiettivi (vedi Documento Preliminare)
T E R R I T O R I O E S O S T E N I B I L I T A'	<p>Il tema della sostenibilità dello sviluppo e delle attività umane è un tema universalmente riconosciuto:</p> <p>Necessità di mettere appunto un sistema di mobilità alternativa al motorizzato (Piste ciclabili e rete trasporti) ma anche promuovere l'uso di energie alternative (derivazioni del Meschio) e di adeguarsi alla sostenibilità dei consumi sia in edilizia che nella gestione territoriale in senso lato.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riduzione ed oculato smaltimento dei rifiuti; - produzione di energia da fonti rinnovabili; - riduzione consumo di acqua potabile; - incentivi concreti che agendo sulla normativa e sui parametri edilizi consentano di introdurre obbligatoriamente per le nuove costruzioni e per le ristrutturazioni significativi miglioramenti - creare delle filiere chiuse per il riciclaggio dei materiali di scarto nello stesso ambito della zona produttiva - Trasferire nell'area industriale le attività attualmente situate in zona impropria o poco idonea.

	<p>Prime analisi ed individuazione criticità</p>	<p>Obiettivi (vedi Documento Preliminare)</p>
<p>B E N I A R C H I T E T T O N I C I E A R C H E O L O G I C I</p>	<p>Incompatibilità tra la viabilità presente e porzioni dei centri storici.</p> <p>Danneggiamento dei beni architettonici causato dalle particelle inquinanti che si depositano sulle facciate e dalle vibrazioni prodotte dai veicoli.</p> <p>La scarsa conoscenza dell'assetto archeologico risulta un'emergenza da approfondire quanto prima.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - risoluzione nodi viabilistici interferenti con i centri storici; - favorire il recupero e la conservazione dei caratteri identitari di manufatti e contesti legati alla storia di Vittorio Veneto - fornire indirizzi che consentano una tutela del patrimonio archeologico e dei potenziali siti non ancora indagati - Residenza e territorio agricolo: promuovere il recupero degli edifici abbandonati in territorio agricolo (borghi e casolari).

4 SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI

Si riporta di seguito l'elenco degli enti interessati all'adozione del PAT, le Associazioni Ambientaliste ex lege 349/86 e le associazioni di categoria.

ENTI INTERESSATI

- Regione del Veneto
- Provincia di Treviso
- Comuni confinanti: Belluno, Limana, Farra d'Alpago, Revine Lago, Tarzo, San Pietro di Feletto, Conegliano, Colle Umberto, Cappella Maggiore, Fregona
- Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane
- ARPAV – Sezione di Treviso
- Genio Civile di Treviso
- Ministero della Difesa
- Polizia di Stato
- Carabinieri
- Guardia di Finanza
- Vigili del Fuoco
- Corpo Forestale dello Stato
- ULSS7
- Veneto strade
- Società Autostrade
- Trenitalia
- RFI
- ATO
- Consorzio di Bonifica Sinistra Piave
- Servizi Idrici Sinistra Piave
- Soprintendenza Beni Artistici ed Architettonici del Veneto Orientale
- gestore rete gas ASCOPIAVE
- gestore rete gas ITALGAS
- gestore energia elettrica ENEL
- gestore telefonia Telecom, TIM, Vodafone, Wind, H3G...ecc
- gestore rifiuti SAVNO

ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

- Legambiente
- Italia Nostra Onlus

- WWF Italia Onlus
- F.A.I. Fondo per l'Ambiente Italiano
- LIPU – Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli
- Greenpeace Italia
- Istituto Nazionale di Urbanistica
- Federazione Italiana Amici della Bicicletta
- Club Alpino Italiano

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

- allevatori e agricoltori (coldiretti,...)
- commercianti, artigiani, industriali (ascom, confindustria, confartigianato...)
- tecnici professionisti (architetti, geologi, geometri,...)
- ordini professionali (architetti, ingegneri...)
- sindacati (cgl, cisl, uil,...)
- Associazioni locali chiamate nella concertazione

5 CARTOGRAFIA

5.1 Rappresentazione cartografica dei vincoli ambientali presenti nel territorio

Vedi allegato 1

5.2 Estratto del Piano Vigente

Vedi allegato 2